

Assemblea **ER**

dell'Emilia-Romagna

POST TERREMOTO

**RICOSTRUZIONE
TRA EFFICIENZA E SOLIDARIETÀ
VIAGGIO IN ABRUZZO
CON LA PROTEZIONE CIVILE**

Dossier:
In prima linea contro l'infiltrazione mafiosa

Attualità:
Il "passaggio" della Valmarecchia

Cultura:
I riconoscimenti del Premio Manzi

12

il difensore **civico**

Servizio gratuito della
Regione Emilia-Romagna
a tutela del cittadino

Un aiuto al cittadino nei rapporti con la Pubblica Amministrazione



Assemblea **ER** dell'Emilia-Romagna

Periodico dell'Assemblea legislativa
dell'Emilia-Romagna

Direttore responsabile:
Gerardo Bombonato

Segretaria di redazione:
Roberta Sangiorgi

Redazione:
Buriburi Comunicazione
tel. e fax 051-266165 e-mail: buriburi@buriburi.it

Progetto grafico e impaginazione:
Sabrina Protano

Foto:
Archivio fotografico Regione Emilia-Romagna;
Archivio Museo del Balsamico Tradizionale di Spilamberto;
Consorzio dell'Aceto Balsamico di Modena
Médiathèque de la Commission européenne;
Marco Falangi;
Meridiana Immagini;
Roberto Serra-Iguana Press

Hanno collaborato a questo numero:
Rita Costi, Monica Donini, Marco Falangi, Rudi Ghedini,
Roberto Morrione, Marco Musmeci, Marcello Pierdicchi,
Roberta Sangiorgi, Claudio Santini

Stampa: Rubbettino Soveria Mannelli (CZ)

Per ricevere la rivista mandare una mail
rivistaal@regione.emilia-romagna.it
oppure telefonare alla segreteria di redazione 051-5275276

n.12 - anno 3 - settembre/ottobre 2009

Registrazione Tribunale di Bologna N. 7812 del 05/12/07

| | |
|--|-----------|
| EDITORIALE | |
| Impegno comune nella lotta alla mafia di Monica Donini | 3 |
| PRIMO PIANO | |
| Virus A H1N1: vaccino per 1.600.000 | 4 |
| DOSSIER Osservatorio mafia | |
| Protocollo d'intesa Assemblea-Libera Informazione di Rita Costi | 8 |
| Seminiamo tra i giovani la pianta della legalità di Roberto Morrione | 12 |
| Scuole e alloggi dai beni confiscati | 15 |
| ATTUALITÀ | |
| Il passaggio della Valmarecchia | 16 |
| Open Space, diritti crescono | 20 |
| Nasce il Consiglio delle Autonomie Locali di Rudi Ghedini | 23 |
| REPORTAGE FOTOGRAFICO | |
| Viaggio in Abruzzo con la Protezione Civile di Marco Falangi | 26 |
| "Il nostro cuore a Villa" | 28 |
| 3.000 volontari, 2.000 pasti al giorno | 33 |
| Il sindaco: rapporto di amicizia e fratellanza | 39 |
| Una centrale del 118 a L'Aquila | 41 |
| Dieci anni da Kukes | 44 |
| "Protezione Civile, un grande esempio" | 46 |
| ECONOMIA | |
| Aceto balsamico, oro nero | 48 |
| "Regole certe e un severo piano di controlli" di Marcello Pierdicchi | 50 |
| CULTURA | |
| Celebrando l'Unità d'Italia | 53 |
| Premio Manzi: vincitori e riconoscimenti | 56 |
| Oriani, giornalista intransigente di Claudio Santini | 58 |
| L'Anonima Castelli di Marco Musmeci | 61 |
| NOTIZIE FLASH | 64 |

Sensibilizzazione e impegno comune nella lotta alla mafia

di Monica Donini*



“La lotta alla mafia non può fermarsi a una sola stanza, la lotta alla mafia deve coinvolgere l'intero palazzo. All'opera del muratore deve affiancarsi quella dell'ingegnere. Se pulisci una stanza non puoi ignorare che altre stanze possono essere sporche, che magari l'ascensore non funziona, che non ci sono le scale... Io vado a Roma per contribuire a costruire il palazzo”.

Giovanni Falcone

Spesso quando si parla di mafia, di malavita organizzata, di criminalità estrema si pensa ad un profondo Sud, molto simile a film noti visti alla tv e talvolta, immaginando docci sparatorie e regolamenti di conti, ci figuriamo scenari più simili alle atmosfere di Sergio Leone che alla realtà dei fatti. Libri che, come Gomorra, ci raccontano di mondi paralleli dove la legge non ha spazio né voce, dove solo i singoli possono rivoltarsi o soccombere ad un'esistenza corrotta e devastante, libri che ci parlano di una realtà difficile ed occupano lo spazio migliore dei nostri scaffali, delle nostre librerie, delle nostre biblioteche. Poi un sospiro, un “peccato” e la nostra vita va avanti nell'ottusa convinzione di star parlando di cose lontane, di cose altre da noi, più o meno alla stregua della fame nel mondo e della guerra in Medio Oriente. Ahimè, già da diversi anni non è così. Sempre più spesso, le Procure della Repubblica dei nostri territori ci parlano di forti infiltrazioni della criminalità organizzata nelle nostre città. Sempre più di frequente i giornali locali riportano notizie gravi e choccati, non da ultima l'informazione dell'arresto di 42 affiliati al clan dei casalesi in provincia di Modena, notizia che a mio parere costituisce quella giusta dose di reale che impone a tutti una riflessione.

Una riflessione che come Assemblea legislativa abbiamo deciso di condividere, oltre che con le forze dell'ordine, la magistratura, le associazioni locali e i singoli cittadini impegnati nella promozione della cultura della legalità e dell'impegno civile, con la Fondazione Libera Informazione-Osservatorio Nazionale sull'informazione per la legalità contro le mafie, firmando uno specifico Protocollo d'intesa. Siamo infatti convinti che, per contrastare il fenomeno malavitoso e le sue infiltrazioni nel sociale e nella nostra economia, sia opportuna un'opera di sensibilizzazione sociale che si può realizzare grazie ad un impegno comune tra le istituzioni, in particolare quelle più vicino al territorio, e la società civile più responsabile e attiva sul terreno dell'informazione per la legalità e contro le mafie.

Siamo convinti che oggi più che di attacchi, prese di distanza o semplice rimozione degli eroi antimafia dai nostri luoghi, dalle nostre conversazioni quotidiane, dai nostri dialoghi, abbiamo bisogno di una lotta comune e condivisa dall'intera comunità nel nome della legalità, dei diritti per tutti, della giustizia sociale. Per dirla con le parole di Paolo Borsellino: *“La lotta alla mafia dev'essere innanzitutto un movimento culturale che abitui tutti a sentire la bellezza del fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, delle contiguità e quindi della complicità...”.*

* *Presidente Assemblea legislativa Emilia-Romagna*

teatro con la Città intimo

2009 2010

ARENA DEL SOLE Nuova Scena
teatro stabile di Bologna



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DIPARTIMENTO DELLO SPETTACOLO

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
ASSESSORATO ALLA CULTURA



CALENDARIO SPETTACOLI NOVEMBRE - DICEMBRE 2009

S Sala Grande **I** Sala InterAction **M** Teatro delle Moline

M 27 ottobre - 8 novembre
Nuova Scena - Arena del Sole
Teatro Stabile di Bologna

La signora Margherita
di Roberto Athayde
regia Emiliano Bulgaria
con Marina Pitta

I 4 - 8 novembre
Compagnia del Teatro Carcano di Milano
L'attore
riduzione di Tullio Kezich
e Alessandra Levantesi
dal romanzo di Mario Soldati
uno spettacolo di Giulio Bosetti
con Giulio Bosetti, Antonio Salines
e la partecipazione di Marina Bonfigli

I 5 e 6 novembre
Ward/Ward Ann Van den Broek
Co(te)lette
coreografia Ann Van den Broek
danzatrici Cecilia Moisis,
Theodossia Stathi, Judit Ruiz Onandi
musica Arne Van Dongen
spettacolo presentato in collaborazione
con Gender Bender Festival

I 12 - 15 novembre
Teatro Stabile di Firenze
Michelinea
commedia musicale di Edoardo Erba
musica Federico Odling
regia Alessandro Benvenuti
con Maria Amelia Monti,
Giampiero Ingrassia

I 18 novembre
Compagnia Balletto Classico
Liliana Cosi - Marinel Stefanescu
I Grandi Pas de Deux
spettacolo di balletto in due parti
coreografie Marinel Stefanescu,
Gabriel Popescu, classica russa

M 18 - 29 novembre
Nuova Scena - Arena del Sole
Teatro Stabile di Bologna
**Le regole del saper vivere
nella società moderna**

di Jean-Luc Lagarce
traduzione Luigi Gozzi
regia Marinella Manicardi
con Alessandra Frabetti

I 22 novembre
Teatro delle Briciole
Solares Fondazione delle Arti
Teatro Gioco Vita
Teatro Stabile di Innovazione
Scrooge

BALLATA PER ATTORI E OMBRE
da Canto di Natale di Charles Dickens
musiche e canzoni Alessandro Nidi
testi Bruno Stori
regia e scene Fabrizio Montecchi

I 24 - 29 novembre
Teatro Stabile di Catania
Il birraio di Preston
dal romanzo di Andrea Camilleri
riduzione e adattamento teatrale
Andrea Camilleri, Giuseppe Dipasquale
regia Giuseppe Dipasquale
con Pino Micol, Giulio Brogi,
Mariella Lo Giudice, Gian Paolo Poddighe

I 3 - 6 dicembre
Produzioni Teatrali Paolo Poli
Sillabari
due tempi di Paolo Poli
da Goffredo Parise
con Paolo Poli
e con Luca Altavilla, Alfonso De Filippis,
Alberto Gamberini, Giovanni Siniscalco
regia Paolo Poli

I 3 e 4 dicembre
Progetto U.R.T.
Compagnia Jurij Ferrini
Lo zoo di vetro di Tennessee Williams
traduzione Gerardo Guerrieri
ideazione scenica e regia Jurij Ferrini
con Jurij Ferrini, Alessandra Frabetti
rappresentato per gentile concessione della
University of the South, Sewanee, Tennessee

I 8 - 13 dicembre
Teatro di Roma
Cyrano di Bergerac
di Edmond Rostand
regia Daniele Abbado
con Massimo Popolizio

M 9 - 20 dicembre
Nuova Scena - Arena del Sole
Teatro Stabile di Bologna
Paesaggio L'amante
due atti unici di Harold Pinter
regia Marinella Manicardi
con Marinella Manicardi, Maurizio Cardillo,
Cristiano Falaschi

I 29 dicembre - 17 gennaio
Nuova Scena - Arena del Sole
Teatro Stabile di Bologna
Arena Horror Comic Show
uno spettacolo di
Francesco Freyrie e Daniele Sala
con Vito, Malandrino & Veronica,
Luciano Manzolini, Caterina Soldati e i Ridillo

giovedì 31 dicembre
Grande Soirée di San Silvestro

Info 051.2910.910
www.arenadelsole.it

VACCINO PER 1.600.000

**IL "PIANO" DELL'EMILIA-ROMAGNA CONTRO IL VIRUS A H1N1 IN DUE FASI
UNA NORMALE INFLUENZA, MA CON GRANDI CAPACITÀ DI DIFFUSIONE**

**UN NUMERO VERDE PER LE INFORMAZIONI E INIZIATIVE NELLE SCUOLE
IL CONSIGLIO È DI RIVOLGERSI AL MEDICO DI FAMIGLIA O AL PEDIATRA**



La campagna di vaccinazione contro il virus A H1N1 e le misure - entrate nel vivo in questi giorni - adottate dal Servizio sanitario regionale per affrontare il picco di diffusione sono state oggetto di un'ampia informativa, a cura della Regione, nonché di discussione da parte della competente Commissione assembleare "Politiche per la salute e politiche sociali", presieduta da Roberto Piva

molto leggero, ancora più blando dell'influenza stagionale; nella maggior parte dei casi con una febbre modesta che si risolve nel giro di pochi giorni. In Emilia-Romagna, secondo i dati forniti dall'assessorato, saranno un milione e 600mila i cittadini che si potranno sottoporre alla vaccinazione che, va ricordato, non è obbligatoria. È stato quindi ribadito con forza come si tratti di una forma influenzale dal decorso benigno, per il cui trattamento va privilegiata l'assistenza a domicilio. In caso di sintomi va infatti prioritariamente contattato il medico o il pediatra di famiglia e non occorre andare al Pronto Soccorso.

Il piano di vaccinazioni è previsto in due fasi: la prima è iniziata a metà ottobre (distribuite oltre 32.000 dosi di vaccino sulle 610.000 previste complessivamente), la seconda a fine anno-primi mesi 2010. Nella prima fase è stato coinvolto il personale socio-sanitario (in Emilia-Romagna circa 110mila operatori); quindi quello dei servizi essenziali (vigili del fuoco, operatori dei servizi pubblici, personale delle scuole, donatori di sangue e così via); a seguire le persone di età compresa tra i 2 e i 65 anni "a rischio sanitario", cioè con malattie croniche e disturbi del sistema immunitario.

Nella seconda fase della campagna, la proposta di vaccinazione dovrebbe interessare tutte le persone di età compresa tra i 2 e i 27 anni. Alla fine del programma dovrebbe appunto risultare vaccinato il 40% della popolazione italiana; in Emilia-Romagna circa 1.600.000 persone.

Quest'anno, dunque, il Servizio sanitario regionale sarà impegnato in due campagne di vaccinazione antinfluenzale: la consueta vaccinazione contro l'influenza stagionale e quella contro il virus A H1N1.

Fin dalla prima metà di agosto, la Regione ha predisposto e diffuso in tutte le sedi dei servizi delle Aziende sanitarie materiale informativo (depliant e locandine) sull'influenza A H1N1 con indicazioni sulle precauzioni da adottare per proteggersi e contrastare la diffusione del virus e sui comportamenti da adottare in caso di sintomi. So-

Categorie a rischio, tempi, modalità e costi del piano di vaccinazione, coinvolgimento dei medici di famiglia, chiarimenti sul vaccino testato, indicazioni da fornire ai cittadini: tutte le principali questioni di attualità sono state oggetto della discussione in Commissione. I dirigenti della sanità regionale hanno sottolineato come la pandemia, escluse le complicazioni gravi, avrà un decorso come una qualsiasi influenza. Anzi, normalmente si presenta un quadro clinico



no state quindi predisposte, insieme all'assessorato regionale alla Scuola e alle autorità scolastiche, iniziative di sensibilizzazione attraverso video e materiali informativi, ma anche un supporto alla prevenzione con fazzolettini, asciugamani usa e getta, contenitori di carta.

A sostegno di questa campagna di informazione e per dare un contributo concreto a buone pratiche di prevenzione (oltre a uno stimolo per continuare a praticarle), la Regione ha messo a disposizione di nidi d'infanzia, scuole materne, scuole primarie, scuole secondarie di primo grado, fazzolettini di carta (1 milione di pacchetti da 5 fazzolettini ciascuno, un quantitativo che consente di offrire 2-3 pacchetti ogni bambino), asciugamani di carta (circa quattrocento per ogni classe), contenitori di carta per la distribuzione di fazzolettini e asciugamani (20mila, 1 ogni classe) e cestini, sempre di carta, per gettare fazzolettini e asciugamani dopo l'uso (20mila, 1 ogni classe). L'iniziativa ha interessato complessivamente poco meno di 5000 istituti scolastici per circa 20.000 classi: oltre 900 nidi d'infanzia, circa 2000 scuole materne, più di 1000 scuole primarie, oltre 400 scuole secondarie di primo grado, oltre 350 scuole secondarie di secondo grado. I bambini e ragazzi nella fascia di età 0-18 anni coinvolti sono stati oltre 700.000.

Il sistema di sorveglianza sull'influenza A H1N1 in Emilia-Romagna è stato quindi allargato anche al mondo scolastico prevedendo un monitoraggio delle assenze. Le scuole rappresentano infatti un im-

portante punto di osservazione in quanto i bambini risultano più colpiti degli adulti e degli anziani da questa influenza, ma anche perché nelle scuole, come avviene in tutti gli ambienti collettivi, sono favoriti i contatti e dunque sono moltiplicate le possibilità di contagio. Il monitoraggio delle assenze interessa scuole campione, chiamate "scuole sentinella", che sono circa 200, da nidi fino alle superiori, distribuite in tutte le province della regione. La rilevazione viene effettuata tutte le settimane e riguarda le assenze di un giorno stabilito. Questi dati saranno inviati dalle Aziende Usl alla Regione e, insieme al sistema di sorveglianza delle sindromi simil-influenzali (rilevate e segnalate ogni settimana alla Regione e all'Istituto superiore di sanità dai "medici sentinella": pediatri e medici di famiglia che si sono dichiarati disponibili a svolgere questo compito), alla sorveglianza tempestiva dei casi gravi sospetti di influenza ricoverati e al monitoraggio degli accessi al Pronto Soccorso e relativi ricoveri per influenza o sindromi correlate, permettono di avere un quadro costantemente aggiornato dell'andamento della epidemia da A H1N1 in regione.

Il numero verde gratuito del Servizio sanitario



Una serie di misure straordinarie previste dalla Regione. Va privilegiata l'assistenza al proprio domicilio

regionale 800 033 033 (attivo tutti i giorni feriali dalle ore 8,30 alle ore 17,30 e il sabato dalle ore 8,30 alle ore 13,30), è a disposizione dei cittadini per fornire informazioni e, se necessario, può mettere in contatto chi chiama, senza alcun costo, con i Dipartimenti di sanità pubblica delle Aziende Usl.

Il virus A H1N1, dunque, rimarcano alla sanità regionale, va considerato alla stregua di una normale influenza stagionale, non più pesante di altre, da cui si guarisce senza gravi conseguenze, tranne casi eccezionali (l'uno per mille). Un'influenza che ha solo numeri più elevati a livello di possibile diffusione: lo "scenario peggiore" che si può verificare è di oltre un milione di ammalati in Emilia-Romagna, il 25% della popolazione. Infatti, pur trattandosi di una forma influenzale dal decorso rapido e benigno, ha però una grande capacità di diffusione: per questo l'Emilia-Romagna si è predisposta ad affrontare quello che, nei mesi invernali, potrebbe essere il picco pandemico.

Come detto, in generale, è da privilegiare l'assistenza a domicilio. In caso di sintomi è bene rivolgersi telefonicamente al proprio medico o pediatra di famiglia: sarà lui a valutare se è sufficiente una con-

sulenza telefonica, se occorre un accesso all'ambulatorio, una visita domiciliare, se è opportuno un ricovero o una consulenza specialistica. I dirigenti regionali della sanità evidenziano anche come non sia necessario, anzi per certi versi controindicato, recarsi al Pronto Soccorso: non è necessario dal punto di vista assistenziale e provoca rischi di diffusione dell'infezione.

La Regione, soprattutto nelle settimane di picco epidemico, ha previsto l'attivazione di misure straordinarie, come ad esempio l'ampliamento, fino a copertura giornaliera, della continuità assistenziale (guardia medica) con il coordinamento di medici e pediatri di famiglia e la predisposizione di ambulatori pediatrici a libero accesso, per potenziare il sistema di assistenza territoriale. L'utilizzo di farmaci antivirali, secondo quanto previsto nelle linee guida ministeriali, è riservato ai casi più gravi a scopo terapeutico e, a scopo profilattico, alle persone con gravi deficit immunitari.

Il Servizio sanitario, così come prevede il Piano regionale pandemia, è comunque preparato a intervenire e a far fronte alle necessità assistenziali e di controllo epidemiologico assicurando anche una operatività sulle 24 ore.

DOSSIE-R

OSSERVATORIO MAFIA

di Rita Costi

LA PENETRAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI CRIMINALI IN REGIONE È ACCERTATA: DAI SOGGIORNI OBBLIGATI, AL RICICLAGGIO, AGLI AFFARI

UN IMPORTANTE PROTOCOLLO D'INTESA TRA L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA E L'OSSERVATORIO PER LA LEGALITÀ DI "LIBERA INFORMAZIONE"

UNA SERIE DI AZIONI CONCRETE BASATE SULLA FORMAZIONE DIFFUSA INTERVENTI LEGISLATIVI, SOCIALI, MULTIMEDIALI E NELLE SCUOLE

Reportage fotografico realizzato da Paolo Righi, Meridiana Immagini, in collaborazione con alcune Coop siciliane, maggio 2009



Casalesi, Crotonesi, ndrangheta. Dai soggiorni obbligati dei boss mafiosi fino al riciclaggio dei capitali nell'economia legale del Centro e nord Italia: le cronache dei quotidiani locali documentano come anche l'Emilia-Romagna sia entrata nella "mappa geografica" delle attività delle associazioni criminali. Edilizia, lavoro nero, riciclaggio di rifiuti, gioco d'azzardo i settori dove rischiano di annidarsi i germi della presenza malavitoso. Tutte notizie che non sempre hanno sui giornali il giusto risalto. Di ma-

fia è invece bene parlarne, così come è bene investire in educazione e informazione per combatterla. Per questo è necessario innalzare la soglia di sensibilizzazione sociale. Soprattutto in un momento di crisi economica occorre tenere gli occhi ben aperti. Da questa consapevolezza è nato il protocollo d'intesa tra l'Assemblea legislativa e l'Osservatorio nazionale sull'informazione per la legalità e contro le mafie Libera Informazione di cui è presidente Roberto Morrione (presidente onorario Don Luigi Ciotti, della comunità

Abele), il cui obiettivo è di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia.

"Un impegno comune tra le istituzioni, in particolare quelle più vicine al territorio, e la società civile più responsabile e attiva sul terreno dell'informazione per la legalità e contro le mafie", come si legge nel documento firmato dalla presidente Monica Donini e da Roberto Morrione "per la realizzazione di un piano di attività per l'educazione alla legalità, allo sviluppo della coscienza civile e

democratica e per il rigetto di tutte le mafie". Nello specifico il Protocollo prevede tre azioni importanti: anzitutto, la formazione giornalistica e la costruzione sul territorio di una rete multimediale d'informazione per la legalità, in collaborazione con il sistema dell'informazione regionale e le sue rappresentanze, per la preparazione di professionisti consapevoli nei diversi settori; quindi la formazione nel circuito scolastico e universitario, per educare cittadini in grado di esercitare un ruolo attivo e consapevole all'inter-



no della società, partendo dal presupposto che partecipazione, responsabilità e informazione sono concetti chiave per la vita democratica; infine l'informazione e sensibilizzazione, rivolta a tutta la popolazione, da realizzare con convegni e seminari su informazione, mafie, legalità.

Non è un mistero per nessuno che l'Emilia-Romagna, con i suoi alti livelli di sviluppo, di iniziative imprenditoriali-finanziarie e le nuove concentrazioni industriali in atto in molte città costituisce, insieme ad altre regioni del Nord Italia, una zona di penetrazione consolidata delle mafie e di investimenti di provenienza illegale in importanti settori produttivi e della distribuzione.

Già Roberto Saviano, autore di Gomorra, spiagava bene i collegamenti con le nostre realtà in un recente articolo: "L'Emilia-Romagna è sempre stata territorio di investimento del clan dei Casalesi. Giuseppe Caterino, arrestato in Calabria due anni fa, era un boss che a Modena aveva il suo feudo. In via Benedetto Marcello da sempre esiste una roccaforte casalese e poi a Reggio Emilia, Bologna, Sassuolo, Castelfranco Emilia, Montechiarugolo, Bastiglia, Carpi. Basta seguire il percorso delle imprese edili e la sofferenza di molti emigranti dell'agro aversano, vessati dai loro compaesani dei clan. Persino le modalità militari furono esportate nei territori di investimento. Si iniziò il 5 maggio del 1991, con un conflitto

tra paranze di fuoco dei casalesi a Modena. Il 14 marzo del 2000 vi fu un agguato a Castelfranco Emilia. E poi a Modena, il 10 maggio 2007, è stato gambizzato Giuseppe Pagano, titolare dell'impresa edile Costruzioni Italia".

Per contrastare il fenomeno è necessaria, oltre all'impegno delle forze dell'ordine e della magistratura, un'opera di sensibilizzazione sociale, che si può realizzare grazie a un impegno comune tra le istituzioni - in particolare quelle più vicine al territorio - e la società civile più responsabile e attiva sul terreno dell'informazione per la legalità e contro le mafie. In particolare l'Assemblea legislativa vuole puntare sull'informazione, perché riveste una funzione strategica per la salvaguardia delle libertà democratiche.

Non è un caso che nonostante l'intensa cronaca giudiziaria che riguarda le attività delle organizzazioni criminali, la notizia più clamorosa sia stata "bucata" dai principali quotidiani locali.

Lo scorso 30 agosto la caserma dei Carabinieri di Sant'Agata Bolognese è stata letteralmente presa d'assalto per protestare contro l'arresto di Giorgio Simonetti, 22 anni, parente di un affiliato al clan dei Casalesi. "Mentre Simonetti era in caserma - racconta la sola testimonianza di un giornalista di Bologna - una trentina di persone, tra parenti e amici, hanno circondato la caserma chiedendo che il giovane venisse liberato immediatamente".



Le attuali quinte colonne dei clan malviventi non vogliono vivere nell'ombra come i loro predecessori. Basta citare la pesante minaccia, con tanto di proiettile recapitato in una busta chiusa, al consigliere regionale Massimo Mezzetti (Sinistra Democratica) proprio nella sede assembleare.

Ecco allora che grazie al protocollo d'intesa tra Assemblea e Libera Informazione verranno avviate una serie di azioni concrete:

- 1) la creazione di un portale web per dare spazio alle voci locali (stampa, associazioni, realtà editoriali minori); spingere i media nazionali a dare priorità al tema mafie, segnalando le notizie locali, proponendo inchieste e approfondimenti; diventare un riferimento per chi si occupa di mafie; creare una rete capillare tra media, realtà antimafia, istituzioni, società civile; costruire un archivio digitale del-

l'antimafia (con foto, video, prodotti Teche Rai, audio, sentenze, documenti); fornire strumenti giornalistici sulle mafie (rassegna stampa, newsletter, servizi, approfondimenti, reportage, inchieste, dossier, testimonianze, interviste, agenda degli appuntamenti, segnalazioni di libri e video, segnalazioni di lavoro ecc.);

- 2) il rilancio di iniziative legislative, sociali e associative per contrastare le mafie anche sul piano culturale;
- 3) la nascita di un network radiofonico;
- 4) la creazione di un archivio cartaceo e multimediale aperto e fruibile;
- 5) l'avvio di iniziative di formazione per insegnanti e studenti delle scuole e dei master di giornalismo, ma anche per i professionisti del settore, in collaborazione con le università e le organizzazioni della stampa.

UN'INVASIONE CHE AVANZA

SEMINIAMO FRA I GIOVANI LA PIANTA DELLA LEGALITÀ E DEI DIRITTI



di Roberto Morrione*

Pochi fra i cittadini bolognesi o di Reggio Emilia, di Modena o di Parma, di Rimini o di Piacenza, sanno che dietro gli arresti e le operazioni di polizia che periodicamente fanno titolo nelle cronache cittadine, meritando a volte veloci servizi nei TG nazionali, c'è in realtà una potente rete di criminalità organizzata, che ha portato la camorra e la 'ndrangheta nel cuore dell'economia emiliana e romagnola. C'è spesso di mezzo un traffico di droga o di rifiuti tossici o di esseri umani, anelli della catena che vede le mafie al centro dei traffici illegali e della diffusione delle tossicodipendenze in ogni regione d'Italia e d'Europa. Sempre più di frequente però emergono agganci con insospettabili imprenditori e società locali, chiave d'ingresso in realtà economiche credibili e ritenute pulite, ma che nascondono invece una sistematica copertura di reinvestimento del denaro sporco. Nel rapporto di fine 2008 della Direzione Nazionale Antimafia si parla di cosche di Cutro pene-

trate a Reggio, Parma, Piacenza e Modena. I clan casalesi sono invece fortemente presenti nell'edilizia privata e pubblica e nei mercati immobiliari di quasi tutte le province, compresa Ferrara, insieme con attività nell'estorsione, nell'usura, nel campo delle carni contraffatte, nelle cooperative di servizio. Infine Cosa Nostra siciliana risulta radicata in provincia di Modena, soprattutto negli appalti pubblici, quindi con una rete di complicità che coinvolge imprenditori, prestanome e pubblici amministratori. La definizione complessiva parla di un "grave allarme" per la ramificazione della penetrazione e per la rete di connivenze che consente la mimetizzazione delle operazioni di riciclaggio. Una situazione ben conosciuta dai magistrati e dagli investigatori, ma sostanzialmente ignorata dall'opinione pubblica, perché i riflettori accesi dall'informazione si spengono subito con la nuda cronaca degli arresti, non scavano in profondità, non collegano mai nomi e fatti che ricostruirebbero il

filo che porta ai clan e alle famiglie mafiose egemoni a Casal di Principe, a Reggio Calabria, nella piana di Gioia Tauro o a Palermo. In questo perdurante silenzio, in questa incapacità di collocare i fatti emergenti nel loro contesto, c'è certamente un limite serio del sistema mediatico, che non è solo dei giornali e delle emittenti che operano nel territorio, ma che investe l'informazione a livello nazionale e soprattutto le Reti e i Telegiornali. Tranne le luci accese di tanto in tanto da trasmissioni come Blu Notte o Report, nei palinsesti televisivi, che formano l'unica fonte di conoscenza della stragrande maggioranza dei cittadini, non ci sono spazi dedicati all'inchiesta sull'invasione mafiosa che nel Centro e nel Nord Italia sta occupando ormai i territori più ricchi e sviluppati, fra complicità imprenditoriali e a volte amministrative, inquinando l'economia e le stesse prospettive di sviluppo. Niente inviati dei TG nelle province emiliane o sulla costa romagnola, per capire cosa sta accadendo realmente, come è avvenu-

to invece a larghe mani per i delitti eclatanti che dagli schermi televisivi hanno pervaso le case degli italiani, da Cogne a Garlasco, da Perugia agli stupri definiti "etnici", peraltro trattati a correnti alternate, con la sconcertante vicinanza di scadenze elettorali... Ne deriva inevitabilmente nell'opinione pubblica un'indifferenza e quasi un fastidio per un problema non descritto e spiegato dai media, quindi ignoto o percepito come secondario rispetto alla microcriminalità, staccato da quella questione sicurezza della quale costituisce invece la vera ossatura centrale. Quanti cittadini rispetto alle mafie pensano in buona fede e usano espressioni quali "non ci riguarda, è cosa del Sud, tanto si ammazzano fra di loro...". È soprattutto per scuotere e spezzare questa indifferenza, fatta di non conoscenza e disattenzione, oltretutto della pervasività di tematiche, interessi consumistici e modelli di costume imposti dalla sempre incombente programmazione televisiva, che Libera Informazione ha raggiunto un accordo



DAI BENI CONFISCATI SCUOLE, ALLOGGI SEDI E CENTRI PER LE ASSOCIAZIONI

importante con la Presidenza dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna. D'intesa con la Regione e con la stretta collaborazione di Libera, presente attivamente in tutto il territorio, la realtà della penetrazione delle mafie e dei rischi di un sotterraneo prevalere di interessi criminali camuffati, sarà denunciata con un programma di seminari, iniziative pubbliche, impegni nelle scuole e nelle università, dove Libera è già molto presente. Il progetto deve coinvolgere giornali ed emittenti locali, con particolare riferimento alla rete del web e dei siti attivi nelle diverse province per iniziative di associazioni, gruppi, giovani volontari. Importanti punti di riferimento nelle iniziative saranno Radio Città del Capo, che ha già con Libera Radio un format dedicato alla lotta alle mafie e che è in grado di diventare su questo terreno un punto di aggregazione delle web radio e di altre emittenti nella regione, e l'Ordine dei Giornalisti, attraverso il quale Libera Informazio-

ne intende raggiungere e collegarsi con le redazioni dei giornali e con i tanti cronisti impegnati sui territori, a partire dai giornalisti della sede Rai, che non può non avere un nuovo ruolo strategico per la natura stessa e la credibilità del Servizio Pubblico. La programmazione e le scadenze pubbliche di questo percorso, che coinvolgerà attraverso l'Assemblea legislativa le amministrazioni provinciali e comunali, sono in via di definizione, in modo da renderle operative già negli ultimi mesi dell'anno per svilupparsi poi nel corso del 2010.

Se è purtroppo vero che la palma, intesa simbolicamente, va a Nord, come scriveva Leonardo Sciascia parlando per metafora della Sicilia, è urgente seminare nelle scuole, fra i giovani e nelle famiglie le piante della legalità e dei diritti democratici, perché il tempo stringe e l'invasione criminale è già molto avanzata.

**Presidente di Libera Informazione*

Le cosche Cutresi a Reggio Emilia, Parma, Piacenza e Modena. Una diffusione che contempla pressoché tutte le province della nostra regione dei clan Casalesi, Cosa Nostra radicata nel Modenese. Se i più recenti rapporti della Direzione Antimafia rilanciano l'allarme anche in Emilia-Romagna, tuttavia l'impegno delle forze dell'ordine e investigative, l'allerta delle istituzioni, unito agli anticorpi del tessuto sociale, civile ed economico regionale, hanno consentito di infliggere duri colpi ai clan.

Come testimoniano i dati, aggiornati al giugno 2009, sui beni confiscati. Catalogati in *immobili in gestione*, ovvero con procedure giudiziarie in corso e da assegnare; *immobili destinati e consegnati*, *beni aziendali in gestione* e *aziende destinate*, ovvero cui è già subentrata una nuova gestione.

Immobili in gestione. Uno nel Parmense (Langhirano); 1 nel Ferrarese (Comacchio); 13 nel Forlivese; 5 a Cortemaggiore, nel Piacentino, 2 a Cattolica nel Riminese; 9 nel Bolognese, di cui 7 in città e due a Pianoro.

Immobili destinati consegnati. Uno a Ravenna; 7 nel Bolognese, di cui 5 a Pianoro e 2 a Gaggio Montano; 7 nel Ferrarese: 4 a Ferrara città, due ad Argenta e 1 a Comacchio; 12 nel Forlivese, di cui 2 a San Mauro Pascoli, 1 a Gatteo e 1 a Cesenatico; 6 nel Ravennate, di cui 1 a Cervia, 2 a Faenza, 3 a Ravenna città; 2 a Salsomaggiore, nel Parmense. Interessante è la destinazione d'uso in cui sono stati "trasformati": sedi di associazioni, alloggi per indigenti, scuole, depositi, centri per attività sociali.

Beni aziendali in gestione. 10, tutti a Bologna città.

Aziende destinate. 7 nel Bolognese, di cui 3 in città e 4 a Pianoro; 1 a Modena; 2 a Ferrara; 2 a Cattolica nel Riminese.

IL PASSAGGIO DELLA VALMARECCHIA

OK DELL'ASSEMBLEA ALLA LEGGE PER REGOLARE LA "TRANSIZIONE"
DEI SETTE COMUNI DALLE MARCHE ALLA PROVINCIA DI RIMINI



La transizione è avviata. Sette Comuni dell'Alta Valmarecchia stanno passando dalle Marche all'Emilia-Romagna, nell'ambito della Provincia di Rimini, dopo il referendum popolare del 2006 (84% di sì) e il "via libera" definitivo del Senato in estate. La Regione ha approvato una legge, dopo aver in precedenza anche incontrato in Commissione le amministrazioni coinvolte - Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello - il Prefetto di Rimini e il Commissario di governo che sovrintende all'iter istituzionale



fiancheranno protocolli d'intesa da sottoporre e discutere con le Marche (pur contraria alla separazione) e le Province interessate, Pesaro-Urbino e Rimini, nonché con il Commissario di governo (il prefetto Rosaria Cicala), per regolare la fase di transizione e per garantire la massima collaborazione istituzionale in una fase certamente delicata (c'è il vincolo di un anno di tempo per adempiere a tutti i passaggi formali).

Garanzie e tutele, dunque, per i "nuovi residenti" in Emilia-Romagna che, secondo l'intendimento della Regione, non dovranno soffrire di "vuoti" istituzionali, ma "avranno garantita continuità amministrativa a favore di tutti i cittadini, del tessuto economico-produttivo e degli enti locali". La legge prevede, anzitutto, l'adozione da parte della Giunta dell'Emilia-Romagna di atti ricognitivi degli interventi che la Regione deve realizzare per attuare compiutamente il processo di aggregazione. Le priorità sono chiare, almeno nei principali riferimenti. Particolare attenzione sarà posta all'esigenza di tutelare l'incolumità pubblica, la salute dei cittadini e gli altri interessi primari, con l'obbiet-

Nel "passaggio di regione" sono coinvolti circa 19mila cittadini - residenti in circa 330 kmq - protagonisti, nella storia della Repubblica, della prima modifica dei confini regionali attraverso l'iniziativa parlamentare. "Si tratta di mettere in campo un lavoro condiviso per assicurare la continuità dei procedimenti amministrativi e dei servizi ai cittadini": è la filosofia della legge promossa dall'Emilia-Romagna, cui si af-



tivo di garantire parità di accesso alle prestazioni per la "nuova popolazione" della Valmarecchia. Sono indicati anche i principi a cui la successiva legislazione regionale dovrà attenersi per regolare la disciplina degli atti autorizzativi ed abilitativi, degli strumenti di programmazione e pianificazione, dei regolamenti e altri atti normativi comunali. Inoltre sono previste misure per garantire la continuità nella erogazione dei servizi pubblici o di interesse pubblico e procedure per l'adeguamento dell'assetto istituzionale della Comunità montana. E' quindi contemplata anche la realizzazione di una struttura organizzativa interistituzionale con il compito di coordinare l'attività necessaria a garantire la piena realizzazione della procedura di aggregazione, nel rispetto delle competenze di ciascun livello istituzionale e con il compito di informare ed assistere cittadini, enti ed imprese nella fase transitoria.

La seconda parte del testo di legge contiene, nello specifico, le disposizioni di carattere settoriale concernenti il governo del territorio, le modalità

di esercizio di attività autorizzate, le misure ricognitive di beni mobili, immobili e di personale, le funzioni comunali in materia sismica, l'esercizio dell'attività venatoria per la stagione 2009-2010, nonché l'intesa per l'integrazione delle politiche territoriali della Provincia di Rimini. Tali disposizioni puntano a disciplinare le questioni che a oggi risultano più urgenti e improcrastinabili, fermo restando che a esse seguiranno, una volta effettuata l'attività di ricognizione, tutte le ulteriori misure necessarie a dare piena e completa attuazione al processo di aggregazione.

La legge è stata approvata nella seduta del 27 ottobre scorso dopo essere stata licenziata all'unanimità dalla Commissione Bilancio Affari generali ed istituzionali. Da parte di tutti i consiglieri è stata indicata, a più riprese, la necessità di attuare una rigorosa e ampia ricognizione degli effetti prodotti dal passaggio dei Comuni dell'Alta Valmarecchia alla Regione Emilia-Romagna, e di individuare gli interventi da realizzare per attuare compiutamente il processo di aggregazione, graduando



| SUPERFICIE E DENSITÀ DI POPOLAZIONE | | |
|-------------------------------------|------------------|---|
| COMUNI | SUPERFICIE (KMQ) | DENSITÀ DI POPOLAZIONE (ABITANTI PER KMQ) |
| CASTELDELICI | 49,21 | 9,86 |
| MAIOLO | 24,40 | 33,81 |
| NOVAFELTRIA | 41,78 | 173,72 |
| PENNABILLI | 69,66 | 44,85 |
| SAN LEO | 53,32 | 56,26 |
| SANT'AGATA FELTRIA | 79,30 | 29,61 |
| TALAMELLO | 10,53 | 108,17 |
| TOTALE ALTA VALMARECCHIA | 328,20 | 55,39 |
| EMILIA-ROMAGNA | 22.117,34 | 193,33 |

Dati fonte Istat

| COMUNITÀ MONTANA ALTA VALMARECCHIA. POPOLAZIONE PER COMUNE | | |
|--|-----------------------------------|--------------------------------|
| COMUNI | POPOLAZIONE RESIDENTE LEGALE 2001 | POPOLAZIONE RESIDENTE 1/1/2009 |
| CASTELDELICI | 511 | 476 |
| MAIOLO | 809 | 841 |
| NOVAFELTRIA | 6.724 | 7.312 |
| PENNABILLI | 3.139 | 3.098 |
| SAN LEO | 2.720 | 3.041 |
| SANT'AGATA | | |
| FELTRIA | 2.361 | 2.316 |
| TALAMELLO | 1.093 | 1.117 |
| TOTALE | 17.357 | 18.201 |

Dati fonte Istat

done le priorità. L'impegno forte e quotidiano della Regione, ha evidenziato l'assessore alla Programmazione e sviluppo territoriale Gian Carlo Muzzarelli, dev'essere quello di attuare un passaggio 'dolce', per il quale, oggi, occorre davvero la collaborazione di tutti. Importante sarà quindi trovare le condizioni per un accordo, per il quale si sta già lavorando, fra le Province di Rimini e Pesaro e tra la Regione Emilia-Romagna e la Regione Marche, in particolare per quanto riguarda le grandi questioni come la gestione del territorio, le scelte urbanistiche, la sanità. L'intesa, ha detto l'assessore, dovrà definire con certezza cosa fare per quanto riguarda tutto ciò che precede il 15 agosto, e nel periodo successivo, fino al momento in cui si entrerà a regime.

Marcello Fattori, portavoce dei sindaci dei sette Comuni, dal canto suo, in Commissione aveva sottolineato come "la Regione ha lavorato splendidamente con questa legge". Fattori aveva poi elencato le indicazioni avanzate dai sette Comuni, alcune delle quali, ha detto, sono già state prese in considerazione. Queste alcune delle richieste: i Piani regolatori già adottati dai Comuni prima del 15 agosto dovrebbero concludere il loro iter sulla base della normativa di riferimento della Regione Marche; tutti gli atti autorizzativi e abilitativi assunti dalla Regione Marche dovrebbero avere validità fino alla loro naturale scadenza; valutare se sia possibile applicare le regole del Piano Casa alle norme della Regione Emilia-Romagna o utilizzare il Piano Casa della Regione Marche anche se approvato dopo il 15 agosto 2009. Fattori ha inoltre posto la questione del parco eolico di Castel del Ci: "un parco di grandi dimensioni, importante per l'economia della nostra vallata, per il quale

sono stati fatti tutti gli studi necessari secondo la normativa marchigiana e che ha ricevuto già il parere positivo".

Ricordiamo che l'ok definitivo al passaggio della Valmarecchia all'Emilia-Romagna da parte del Senato è avvenuto il 29 luglio scorso, sancendo così come legge dello Stato la modifica dei confini per i 7 Comuni interessati. Ora si prevede che il passaggio di consegne formale, d'intesa con le Province, dovrebbe completarsi entro un anno di tempo. Tutto cominciò quasi cinque anni fa, nell'estate 2005, quando i sindaci dell'Alta Valmarecchia proposero il referendum popolare per il ricongiungimento con il territorio della Bassa Valmarecchia, in Emilia-Romagna. Il 18 dicembre 2006, l'84% degli abitanti decise, con il referendum, di lasciare le Marche per la Romagna. Da lì è iniziato un iter che ha visto prima il parere non vincolante delle due Regioni (favorevole l'Emilia-Romagna, contraria le Marche) e poi la discussione del decreto alla Camera, il 6 maggio scorso (i parlamentari hanno dato l'ok con voto unanime). La commissione Affari costituzionali a fine luglio ha avuto il via libera del Governo per l'approvazione che è poi venuta all'unanimità anche al Senato.

OPEN SPACE



DIRITTI CRESCONO? UN NUOVO MODO DI INCONTRARSI E DISCUTERE PER RINNOVARE L'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA

La sala polivalente dell'Assemblea, normalmente utilizzata per attività istituzionali, seminari e convegni, piena di cartelloni, le sedie disposte a cerchio. Un gong scandisce i diversi momenti della giornata. E ad accogliere i partecipanti uno striscione, rigorosamente scritto a mano che in realtà rivolge loro una prima, provocatoria domanda: "Diritti crescono? Cercasi proposte per una nuova educazione alla cittadinanza". Fin dall'inizio è chiaro che il 5 ottobre si è trattato di una giornata particolare. 130 cittadini tra docenti, amministratori locali, tecnici, operatori del terzo settore, arrivano da tutta la regione e anche da fuori, per prendere parte a questa prima esperienza di Open Space, che l'Assemblea legislativa ha organizzato, in collaborazione con il Difensore

Civico e l'Ufficio Scolastico regionale, parlare di educazione alla cittadinanza ma anche sperimentare un metodo che è anche un fare cittadinanza, un modo per "dare gambe alle idee", nelle parole di Gerardo de Luzemberger, conduttore e facilitatore della giornata.

Ad accogliere i partecipanti un coffee break permanente, che è stato un punto di ristoro, ma anche di incontro e scambio, per l'intera giornata. Perché l'Open Space è innanzi tutto uno spazio di libertà, dove ciò che conta è la voglia dei partecipanti di confrontarsi in un dialogo alla pari, che questo avvenga in una sala riunioni o davanti a una tazza di caffè.

Il compito di salutare a nome della presidente e dell'Assemblea è affidato al vicepresidente Paolo

Zanca, il quale richiama alla necessità di realizzare nella pratica quotidiana i diritti di cittadinanza, elementi costitutivi della persona in quanto tale. A seguire, Marianella Sclavi, docente di Arte di Ascoltare, Gestione creativa dei Conflitti e Etnografia urbana, introduce alcuni elementi essenziali dell'OST, un approccio partecipativo alla progettazione che "è già in sé un modo di educare alla cittadinanza". Sclavi chiarisce l'obiettivo dell'Open Space: "Trasformare il dissenso in occasioni per inventare soluzioni migliori e congiunte" risalendo dalle posizioni agli interessi, ovvero ricostruendo le visioni del mondo dei partecipanti. Ma niente di più viene svelato. Spetta a Gerardo de Luzemberger aprire ufficialmente.

Il facilitatore spiega il programma della giornata, che si articolerà in 3 sessioni di lavoro, ma tiene a precisare che in un OST non bisogna dare nulla per scontato. Non si sa mai quello che può succedere. E soprattutto bisogna essere pronti a la-

sciarsi sorprendere.

Le regole sono semplici: quando è finita è finita. Quando incomincia è il momento giusto. Chiunque venga è la persona giusta. Siate pronti ad essere stupiti. L'unica legge che vale è quella dei due piedi, ciascuno è libero di spostarsi da un gruppo all'altro, senza sentirsi in dovere di restare se la discussione non lo interessa.

L'OST serve anche a questo, a liberarsi da condizionamenti e aspettative, e vivere un'esperienza che vuole essere il più possibile spontanea.

I veri protagonisti non sono i relatori, perché i relatori non esistono. Le persone sedute in cerchio vengono invitate ad alzarsi, porsi al centro e proporre temi di discussione, che vengono affissi su una grande bacheca. Ciascun proponente dà appuntamento a chiunque sia interessato a confrontarsi, ad un orario e in un luogo precisi. Il ghiaccio è presto rotto e la bacheca si riempie in fretta di sollecitazioni, spunti di riflessione, progetti sui qua-



li confrontarsi e anche qualche provocazione. Sono gli stessi partecipanti a riorganizzare lo spazio, spostando sedie in un brulichio di emozioni: volti incuriositi, altri un po' spiazzati. C'è chi indugia indeciso davanti alla bacheca, chi è ansioso di cominciare. E chi preferisce, per il momento, sedersi in disparte e leggere un libro. Anche questo è l'OST.

La prima sessione vede al lavoro 10 gruppi, impegnati in discussioni che spaziano dalla storia alla cittadinanza europea, dalle proposte didattiche a quelle creative. Al centro di tutto i giovani cittadini.

Verso le 12.30 la sala stampa allestita in Polivalente si anima dei primi report, i resoconti dei gruppi, che si fermano ai computer per iniziare a dar vita al documento finale, il "testamento istantaneo" di questo OST e che solo alla fine della giornata sarà completo.

Il pomeriggio riparte alle 14, si parla di progettazione del territorio, ma anche di cittadinanza e Costituzione, educazione nell'epoca della complessità e di confronto generazionale.

Terminata anche l'ultima sessione è De Luzemberger a riprendere in mano le redini dell'OST per la plenaria conclusiva: "Signore e signori 'superstiti' benvenuti a questo Open Space Technology". In mezz'ora il microfono fa il giro completo del cerchio e si raccolgono le impressioni a caldo della giornata.

Interessante, stimolante, divertente, curiosa, costruttiva, bellissima, valida: questi alcuni degli aggettivi usati dai partecipanti, che hanno vissuto l'OST come un'occasione di crescita personale, un'opportunità innovativa per conoscere nuove persone e trovarsi ad interagire e discutere con loro su temi di interesse comune, senza mai essersi incontrati prima.

C'è chi si dispiace per non aver avuto il tempo di partecipare a più gruppi, altri accusano la stanchezza di una giornata molto concentrata e a tratti rumorosa.

Ma la metodologia dell'Open Space sembra aver conquistato tutti: "Non pensavo di essere qui a quest'ora, se ci sono allora vuol dire che ha funzionato". E ancora: "È stata un'esperienza arricchente. La nostra proposta è di un Open Space cittadino". "Proporrò anche alla mia Istituzione, il Consiglio regionale dell'Umbria, di fare un OST sul tema".

"Ero piena di aspettative e stranamente quando è così poi si viene delusi. Invece non sono per niente delusa. Non abbiamo solo interagito, ma costruito. Le nostre proposte le faremo diventare concretezza. Piccolo rimpianto anche per me non aver partecipato ad altri gruppi. Propongo per il prossimo anno un OST di due giorni".

In conclusione il Difensore Civico, Daniele Lugli, ribadisce l'importanza di tradurre in concreto le idee raccolte nel corso di questa intensa giornata. Comincia a circolare in tempo reale tra i 70 "superstiti" il report finale, frutto della raccolta di tutti i report appesi sul news wall al termine delle sessioni.

"Vi abbiamo consegnato un libro istantaneo, spiega la professoressa Marianella Sclavi. Le idee lì sono solo in fase embrionale. Le riprenderemo in mano. Mi sembra che il clima sia buono e anche il giro di microfono dà l'idea che questo tipo di lavoro funziona meglio di una tradizionale conferenza".

L'OST si conclude quindi con un nuovo appuntamento, che si spera marcherà un nuovo inizio di co-progettazione e reciproco ascolto, come auspica Patrizia Comi, Responsabile del Servizio Comunicazione e Documentazione, nel ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile questa giornata di pratica partecipativa: "Ho osservato una notevole ricchezza di idee e di questo faremo tesoro".

Dall'alto: Paolo Zanca, vice presidente Assemblea legislativa; Gerardo De Luzemberger, coordinatore Open Space; Marianella Sclavi ideatrice Open Space e Patrizia Comi, dirigente Servizio comunicazione

NASCE IL CAL

VIA LIBERA IN AULA AL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI "UNA SCELTA CHE COMPLETA E RENDE PIÙ EFFICACE LA GOVERNANCE"



Con il voto favorevole di Pd, Ps, Pdc, Verdi, gruppo Misto, Fi-Pdl, An-Pdl, e l'astensione di Sd, Idv e Ln, l'Assemblea legislativa ha approvato il progetto di legge d'iniziativa dei consiglieri Marco Lombardi (Fi-Pdl) e Gianluca Borghi (Pd), che istituisce il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL)

Con l'approvazione della legge, si potrà procedere alla nomina del Consiglio, costituito da 50 componenti: 28 "membri di diritto" (presidenti delle Province, sindaci dei Comuni capoluogo e dei Comuni con più di 50.000 abitanti), e 22 "membri eletti" (sindaci di Comuni con meno di 50.000 abitanti, di cui 11 appartenenti a Comuni montani, individuati ai sensi dell'art. 1, comma 5, della L.R. 2/2004); questa elezione avverrà a scrutinio segreto all'interno di un'assemblea dei sindaci, che sarà presto convocata dal presidente della Regione. Nella seduta del 6 ottobre scorso, il relatore del provvedimento, Paolo Zanca (Ps) ha posto l'esigenza di dare attuazione a un importante istituto previsto dallo Statuto della Regione, a sua volta

conseguente alla riforma costituzionale. Il CAL si configura come un organo incardinato nella procedura legislativa, dunque in diretta relazione con l'Assemblea.

La principale sede di confronto istituzionale tra Regione ed Autonomie locali è stata finora la Conferenza Regione-Autonomie Locali (CRAL), istituita con L.R. 3/1999 e successive modifiche (L.R. 11/2001 e L.R. 6/2004). Nell'ambito della funzione di consultazione che la Costituzione assegna al CAL, lo Statuto regionale ha previsto un organo con ampio raggio di azione: oltre ad essere il tramite attraverso il quale si assicura agli Enti Locali la partecipazione e il concorso alle scelte legislative e alla loro attuazione, il CAL - con pareri e proposte - partecipa ai processi decisionali

di Rudi Ghedini

STATUTO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Art. 23 - Consiglio delle Autonomie

1. Il Consiglio delle Autonomie locali è organo di rappresentanza, consultazione e coordinamento tra la Regione e gli Enti Locali.
2. Il Consiglio delle Autonomie esercita le proprie funzioni e partecipa ai processi decisionali della Regione riguardanti il sistema delle autonomie locali, mediante proposte e pareri nei modi e nelle forme previsti dallo Statuto e dalle leggi.
3. Le proposte e i pareri di cui al comma 2 riguardano in particolare:
 - a) lo Statuto e le relative modificazioni;
 - b) le norme relative al Consiglio delle Autonomie locali;
 - c) piani e programmi che coinvolgono l'attività degli enti locali;
 - d) la disciplina del coordinamento del sistema tributario e finanziario e le linee della legge di bilancio;
 - e) il conferimento di funzioni alle autonomie locali e la relativa disciplina.
 (...)
9. La legge regionale determina la composizione, le modalità di formazione e di funzionamento del Consiglio delle Autonomie locali, tenendo conto in particolare dei seguenti criteri:
 - a) garantire l'equilibrata rappresentanza delle Autonomie locali e del territorio;
 - b) prevedere un numero di componenti comunque non superiore a quello dell'Assemblea;
 - c) assicurare le risorse necessarie per l'organizzazione e il funzionamento del Consiglio delle Autonomie locali.



della Regione. La composizione, le modalità di formazione e di funzionamento del CAL venivano demandati ad una specifica legge regionale, e lo Statuto ne ha indicato i criteri. Con l'approvazione della legge, si potrà dunque procedere alla nomina del Consiglio; per un periodo transitorio, il nuovo organo potrà operare validamente con i soli membri di diritto, in attesa dell'assemblea dei sindaci - da convocarsi non oltre il 30 gennaio 2010 - nella quale si provvederà all'elezione degli altri 22 componenti. Zanca ha infine ricordato che la nomina del CAL porterà a completare la composizione della Consulta di garanzia statutaria (il Consiglio delle Autonomie Locali indicherà due nomi).

Nel dibattito, Marco Lombardi (Fi-Pdl) ha sottolineato la necessità di dare finalmente attuazione a ciò che prevede la Costituzione (art. 123). Non si tratta di istituire un organo inutile, fattore di dispersioni e sprechi - ha detto - ma di cambiare qualcosa che c'è (il CRAL). Qualcuno ha ravvisato il rischio di svilire il ruolo dell'Assemblea legislativa, eleggendo una "seconda Camera" regionale: a suo parere, invece, c'è una prassi consolidata che scongiura questo rischio e, soprattutto, la nuova

legge potrà meglio disciplinare le relazioni, finora assai scarse ed episodiche, fra l'Assemblea e il sistema delle autonomie locali, che attraverso il CRAL ha tenuto rapporti esclusivi con la Giunta regionale. Lombardi ha infine difeso la norma sulla composizione del CAL e lo sforzo per rappresentare i piccoli Comuni montani.

Non ragioni tecniche, ma politiche, secondo una logica bipartisan, anzi bipartitica, motivano questa legge, ha detto Ugo Mazza (Sd). Ribadendo critiche già espresse in Commissione, il consigliere ha sostenuto fosse preferibile un'altra ipotesi di composizione del CAL, come hanno scelto di fare altre Regioni: in questo caso, Mazza ravvisa la volontà di costruire un rapporto solo con gli esecutivi (sindaci e presidenti), anziché con le assemblee elettive, come se le rappresentanze consiliari fossero solo un ostacolo alla rapidità delle decisioni. Quello che ne deriva - ha detto - è un Consiglio dei sindaci, non delle Autonomie locali. Netto il disaccordo di Mazza sulla doppia legittimazione dell'organismo, con un CAL già operativo con i soli membri di diritto, mentre i piccoli Comuni ne faranno parte solo in un secondo tempo.

Secondo Daniela Guerra (Verdi), dopo anni nei

quali si è drasticamente ridotta la possibilità di intervento dei Consigli comunali, provinciali e regionale, rimane ben poco da salvare: una vera "Camera degli enti locali" avrebbe consentito un momento reale di confronto, conferendo maggior peso alle decisioni da assumere. Oggi l'Assemblea legislativa è un soggetto debole nei rapporti con gli Enti Locali, chi invece intrattiene un rapporto forte è la Giunta, e i consiglieri sono una presenza muta, che si trova di fatto nell'impossibilità di apportare modifiche ai provvedimenti in discussione. Una situazione che la consigliera ha definito gravissima, ma che - ha aggiunto - non è immediatamente modificabile. Perciò si è limitata a presentare un ordine del giorno, poi approvato dall'Aula, che chiede un impegno politico, affinché la relazione tra Regione ed Enti locali sia di effettiva reciprocità.

Parere assai diverso è stato espresso da Gianluca Borghi (Pd), secondo cui questa legge porta a compimento i compiti assegnati dallo Statuto e consente di rendere compiuta la governance del sistema istituzionale della nostra regione; ciò avverrà, ponendo i presupposti per una nuova e più positiva ed efficace relazione fra Enti Locali e Assem-

blea legislativa. Il consigliere ha sostenuto la correttezza della scelta in merito alle modalità di composizione dell'Assemblea del CAL: una scelta coerente con le previsioni statutarie e costituzionali, che evita, rispetto ad altre ipotesi, che il nuovo organismo diventi una sorta di "camera di compensazione" di dinamiche ed equilibri politici e partitici, che ne pregiudicherebbe l'efficacia e la rappresentatività. Rilevando che sono altri i luoghi e gli strumenti per affrontare alcune delle problematiche sollevate, Borghi ha infine affermato che con l'approvazione del nuovo Regolamento si sono fatti passi avanti nel rafforzamento del ruolo dell'Assemblea.

L'ordine del giorno approvato

L'Assemblea ha approvato all'unanimità un documento presentato da Daniela Guerra (Verdi), che invita la Giunta e l'Assemblea ad instaurare col CAL un rapporto di reciprocità, prevedendo il pieno coinvolgimento dell'organismo nei momenti decisionali e viceversa, richiedendo la piena collaborazione per l'attuazione delle norme approvate, così che trovino piena applicazione da parte degli Enti Locali.

RICOSTRUZIONE

VIAGGIO IN ABRUZZO CON LA PROTEZIONE CIVILE A cura di Marco Falangi



Un impegno straordinario per un'emergenza senza precedenti nel nostro Paese. Il sistema della Protezione Civile dell'Emilia-Romagna è stato presente per più di sei mesi nell'Abruzzo colpito dal violento terremoto del 6 aprile, chiamato a responsabilità importanti ma adeguate all'elevato livello di esperienza che i volontari e i funzionari dell'Agenzia Regionale hanno raggiunto nel corso degli anni. Circa 3.000 sono stati i volontari emiliano-romagnoli, appartenenti alle varie associazioni che fanno capo alla Protezione Civile, a prestare la propria opera in uno dei tre campi di accoglienza gestiti dalla Regione. In pratica tutti coloro che fanno parte

della Protezione Civile dell'Emilia-Romagna sono stati almeno una volta (molti anche più di una) al campo di Piazza d'Armi a L'Aquila, a quello di Villa Sant'Angelo o a Sant'Eusanio Forconese. L'apprezzamento per il compito svolto dalla nostra Protezione Civile con capacità e professionalità è stato unanime, a partire soprattutto dalle popolazioni che hanno ricevuto aiuto. Lo scorso 6 ottobre l'Assemblea legislativa ha voluto rendere omaggio, sottolineandolo con l'ufficialità di una sua seduta, al grande sforzo compiuto nella gestione dell'emergenza conseguente al terremoto abruzzese. A settembre anche l'Assemblea-ER è stata in Abruzzo. Nelle pagine seguenti raccontiamo quello che abbiamo visto, vivendo due giorni insieme ai volontari del campo di accoglienza di Villa Sant'Angelo, e quello che abbiamo sentito dagli abitanti del piccolo Comune abruzzese che sta ora iniziando a rialzarsi anche grazie alla solidarietà di tanti emiliano-romagnoli che, indossate le loro divise colorate e caricati su un pulmino zaini e sacchi e pelo, sono partiti per l'Abruzzo pronti a dedicare il proprio tempo, le proprie competenze e la propria sensibilità per stare vicino e porgere la mano a un piccolo pezzo d'Italia in un momento di grave difficoltà.



REPORTAGE FOTOGRAFICO

VIAGGIO IN ABRUZZO

REPORTAGE FOTOGRAFICO



“IL NOSTRO CUORE A VILLA”

Villa Sant'Angelo è un paese di poco meno di 400 abitanti, sparsi tra il capoluogo e la vicinissima frazione di Tussillo, che sta appoggiata sotto i boschi alle pendici della montagna a 600 metri di altitudine. L'Aquila si trova qualche chilometro più a nord-ovest, a nemmeno un quarto d'ora d'auto



Dalla notte del 6 aprile e per oltre sei mesi Villa Sant'Angelo si è trasferita in un campo ai margini dell'abitato, un pezzo di terra che in nemmeno 24 ore, sotto una pioggia battente già dalla notte successiva al sisma, gli alpini e i volontari della Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna hanno trasformato in un campo di accoglienza che è diventato un paese provvisorio sino alla fine di ottobre. “Benvenuti a Villa Sant'Angelo e Tussillo”, sta scritto infatti nelle grande insegna all'ingresso del campo. Il paese di Villa, come hanno imparato a chiamarlo affettuosamente anche i volontari, sta qualche decina di metri più sopra. Il centro storico è sventrato e per lo più inagibile: ferito quasi a morte si trova tutto nella “zona rossa”, che significa divieto di accesso a chiunque. In rovina le due chiese (quella seicentesca di San Michele era in fase di restauro quando la scossa ha inferito ed ora è da ri-

costruire daccapo), spezzati i campanili. La campana della chiesa della Madonna della Libera, che era appena uscita da un restauro durato tre anni, l'hanno recuperata con amore i fedeli per portarla al campo e ogni domenica, da lì, ha chiamato alla messa. I palazzi storici e le case antiche, che da qualche anno avevano trovato anche alcuni compratori inglesi pronti a trasferirsi in Abruzzo, non hanno retto al terremoto portandosi via, sotto le macerie, 17 vite. Una tragica enormità in un paese di 350 anime dove tutti, oltre alla casa, hanno perso qualcuno, fosse un familiare o un conoscente. Come Giorgio Sperandio, che grazie alla sua lunga esperienza nel volontariato è diventato una sorta di referente del campo, il collegamento tra la popolazione residente sotto le tende, la Protezione Civile e l'Amministrazione comunale di Villa Sant'Angelo. La notte del 6 aprile la sua casa non ha subito gravi danni, ma nel centro sua

VIAGGIO IN ABRUZZO

REPORTAGE FOTOGRAFICO



Le mille storie di ordinaria solidarietà di efficienza e professionalità dei volontari a Villa Sant'Angelo, là dove il terremoto ha sventrato e reso inagibile il centro storico e dove tutti hanno perso una persona cara. Un campo modello sorto a tempo di record



suocera ha perso la vita e la cognata, che viveva con la madre, si è salvata per miracolo. “La prima notte l’abbiamo passata in auto, faceva un gran freddo - racconta -, poi è arrivata la Protezione Civile e la seconda notte eravamo già tutti in tenda, con pure il riscaldamento acceso”. Il signor Sperandio è stato ospite del campo fino al 6 settembre, poi, come previsto dall’ordinanza di reingresso per chi aveva la fortuna di avere l’abitazione ancora agibile, è tornato a casa cercando di mettere da parte la paura ad ogni nuova scossa di assestamento. “In centro e a Tussillo sarà quasi tutto da demolire - scuote la testa il referente della popolazione del campo -, ma ci penseremo solo dopo che tutti saranno tornati in una casa”.

Proprio in questi giorni, all’inizio di novembre, un nuovo tetto, un punto fermo da cui ripartire, a Villa Sant’Angelo lo stanno trovando tutti: la Provincia di Trento ha infatti regalato 96 case prefabbricate in legno che sono state costruite a tempo di record su un’area a solo qualche centinaio di metri dal vecchio paese, secondo il progetto indica-

to dal Comune. Una casetta nuova, decorosa e con tutti i comfort, più o meno spaziosa a seconda del numero dei componenti, per ogni nucleo familiare rimasto senza abitazione: “Abbiamo fatto un censimento a monte per sapere di quante case avevamo bisogno, non a valle come hanno fatto altri Comuni”, commenta il sindaco Pierluigi Biondi. “Il nostro è davvero un campo modello - dice con soddisfazione Giorgio Sperandio -. Ottimo in particolare il rapporto con i volontari, che abbiamo cercato di aiutare il più possibile. Ci siamo trovati benissimo con i volontari venuti da tutte le province dell’Emilia-Romagna”.

Ogni settimana un turno di gestione diverso, un passaggio del testimone tra tutti i nove coordinamenti provinciali con cambio nella giornata di sabato. I funzionari dell’Agenzia regionale, invece, hanno fatto di norma turni di 15 giorni, per assicurare la continuità operativa. È in questo modo, con questa staffetta della solidarietà, che si sono create le amicizie e i legami che dureranno molto probabilmente ben al di là di questa drammatica

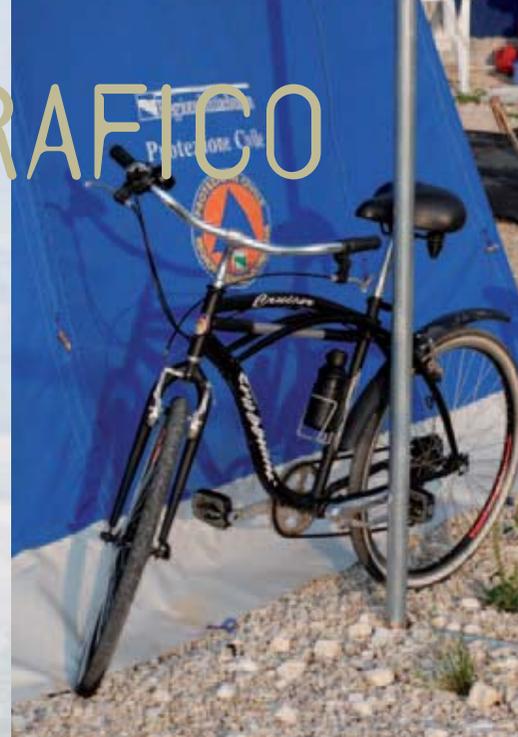
emergenza, rapporti duraturi testimoniati dai tanti messaggi scritti sulla bacheca del campo, nel tendone dove si consumano i pasti: una corrispondenza fatta di fogli colorati, zeppi di saluti e ringraziamenti tra coloro che vanno e vengono e coloro che restano a ricevere un aiuto che non dimenticheranno. Ogni provincia ha portato le proprie particolarità: quelle dei volontari, dei vari gruppi di alpini, del personale sanitario, dei vigili urbani e dei carabinieri, dei tecnici che dalle varie parti della regione sono scesi in Abruzzo per svolgere ognuno il suo compito. “Con la città di Finale Emilia abbiamo fatto un gemellaggio molto stretto, ma bisogna dire che tutte le province sono state ineccepibili, tutti hanno dato il massimo, facendo anche del loro meglio nell’offrire un pizzico della propria tradizione gastronomica nel menù della cucina. Tutti i piatti dell’Emilia-Romagna sono ottimi - sorride Giorgio Sperandio -, ma certe specialità dei volontari di Parma, di Ferrara e di Rimini le abbiamo proprio gradite”. La gestione della cucina, che significa dispensare ogni giorno oltre mille pa-

VIAGGIO IN ABRUZZO REPORTAGE FOTOGRAFICO



Nove coordinamenti provinciali a darsi il cambio ogni settimana. La bonifica del terreno, la cura dell'igiene, la cucina per celiaci... Lavanderia e pannelli fotovoltaici

sti, dalla colazione alla cena, è uno dei compiti principali dei volontari. I primi giorni dell'emergenza si dovevano mettere a tavola gli ospiti del campo (circa 500 persone) oltre ai 150 volontari. Progressivamente il numero degli abitanti è sceso, fino ad arrivare ai 140 di settembre e ottobre, così come quello dei volontari che si è stabilizzato sui 30 per turno settimanale. Ancora più gravoso il lavoro di gestione del campo di Piazza d'Armi a L'A-



quila (la Protezione Civile nazionale ha affidato questo compito a quella dell'Emilia-Romagna a partire dal 16 aprile), dove si sono toccate punte di 1.800 residenti al campo e i volontari emiliano-romagnoli impegnati per ogni turno sono stati 140. Grandissima cura viene data alla qualità e all'igiene del cibo e si dedica attenzione anche alle intolleranze alimentari: ad esempio una piccola cucina viene utilizzata esclusivamente per la preparazione di alimenti senza glutine, per venire incontro alle esigenze di alcuni celiaci ospiti del campo. Barbara Fallini è la responsabile della cucina per il turno dei volontari di Parma e provincia (di norma ci vogliono 10 persone per il lavoro in cucina) ed è stata diverse volte di turno a Villa Sant'Angelo. A casa lavora come incisore artistico, ma quando è in missione con la Protezione Civile si dedica a coordinare le complesse operazioni tra dispense, pentole e fornelli.

“È una passione che è cresciuta col tempo - spiega Barbara -, da quando ho imparato a gestire i pasti in grandi quantitativi grazie ad alcuni amici, cuochi professionisti”.
Ma sono i momenti in cui si stacca per un po' dal lavoro quelli che restano nella memoria e nel cuore: “mi piace condividere questa esperienza insieme agli altri volontari - aggiunge Barbara -, le amicizie che nascono in tali occasioni di solito sono durature. Ho conosciuto tante persone a Vil-

30.000 GIORNATE DI PRESENZE CON 3.000 VOLONTARI 2.000 I PASTI OGNI GIORNO

Nell'emergenza in Abruzzo sono stati impegnati quasi 3000 volontari di Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna, provenienti dai 9 coordinamenti provinciali del volontariato di protezione civile, dalle associazioni regionali ANA, ANPAS, AGESEI, FederVAB, FederGEV, ANC, Croce Rossa Italiana, Geometri Volontari dell'Emilia-Romagna, Pro-Ing, Geo-Prociv, (per un totale di circa 30.000 giornate di presenze). Inoltre 40 funzionari dell'Agenzia regionale di Protezione Civile hanno prestato attività ai campi e 15 in sede, per un totale di 1.100 giornate; 62 funzionari di Province e Comuni per un totale di 700 giornate; 186 operatori del comparto sanitario (Aziende ospedaliere, AUSL, 118); 66 tecnici appartenenti al nucleo di valutazione regionale “ampliato” composto da Servizio Geologico Sismico e dei Suoli, Agenzia di Protezione Civile, Servizi Tecnici di Bacinio e altri Servizi regionali, Università di Bologna Ferrara e Parma, Province e Comuni, Ausl, Acer. Sono state 2.853 le prestazioni sanitarie prestate dal sistema sanitario regionale, soprattutto da parte del 118.

La Protezione Civile dell'Emilia-Romagna è stata impegnata nei seguenti campi. **Campo Accoglienza di Piazza d'Armi a L'Aquila** (aperto dal 7 aprile a metà settembre)

- 1.050 cittadini residenti in normali condizioni (con un picco massimo di 1.900).
- 90 persone disabili o non autosufficienti.
- 350 cittadini stranieri.
- 150 volontari di Protezione Civile impegnati in turni settimanali.
- 1 modulo produzione, preparazione e distribuzione pasti (1.200 pasti al giorno) con tensostruttura dedicata alla mensa da 350 posti a sedere.
- 1 modulo cucina “leggera” ad integrazione del principale.
- 1 modulo segreteria.
- 3 moduli lavanderia.
- 80 bagni, 40 docce.
- Superficie totale 45.000 mq.

Campo Accoglienza Villa Sant'Angelo (aperto dal 7 aprile al 30 ottobre)

- 315 cittadini residenti (350 picco massimo registrato).
- 60 volontari di Protezione Civile impegnati in turni settimanali (con un picco di 120).
- 2 moduli accoglienza alla popolazione (250 persone l'uno).
- 1 modulo produzione, preparazione e distribuzione pasti (600 pasti al giorno) con tensostruttura dedicata alla mensa da 300 posti a sedere.
- 1 modulo PMA (Posto Medico Avanzato).
- 1 modulo segreteria e comando.
- 1 modulo telecomunicazioni d'emergenza.
- Varie strutture per attività educative e sociali (scuola, teatro, lavanderia...).
- 26 bagni, 15 docce.
- 1 modulo lavanderia con 8 lavatrici e asciugatrici.
- 80 i mezzi complessivi della Colonna Mobile (26 mezzi pesanti e 54 leggeri).
- Superficie complessiva 18.000 mq., superficie parcheggio 4.500 mq.

Campo Accoglienza Sant'Eusanio Forconese

- 142 cittadini residenti (280 picco massimo registrato).
- 1 modulo produzione, preparazione e distribuzione pasti (300 pasti al giorno) con tensostruttura dedicata alla mensa da 200 posti a sedere.
- 11 volontari di Protezione Civile (con un picco di 20).
- Superficie complessiva 8.000 mq.

VIAGGIO IN ABRUZZO

REPORTAGE FOTOGRAFICO



la che, appena potrò, voglio tornare a trovare durante le vacanze”. Deve invece prendere ancora un po’ confidenza con il suo compito Fabio Cavazzini, alla sua prima missione da quando è volontario del Coordinamento provinciale di Parma. Lavora al Comune di Berceto, ma al campo di Villa è addetto al magazzino. In poche ore prende comunque il controllo del contenuto dei container e degli ordini da inoltrare quotidianamente ai fornitori locali. Graziella Serventi è invece una veterana del lavoro in segreteria, che è in sostanza il centro organizzativo di tutto quello che avviene nel campo. Dall’ufficio vicino all’ingresso si occupa, insieme al suo gruppo di volontari, di tutte le questioni amministrative.

Per Gianluca Morri, riminese, si tratta di una prima volta come addetto alla manutenzione, ma da quando è cominciata l'emergenza è quasi sempre rimasto a Villa. “Ci si deve mettere a disposizione quando c'è qualcuno che ha bisogno - dice con convinzione -. Ho fatto a lungo volontariato per la parrocchia e ora che col lavoro ci sono un po' di problemi mi fa piacere darmi da fare qui”. Al cambio di turno sono tutti quanti a rapporto nella tenda comando, dove trovano il capo campo Andrea Biondaro e il suo vice Francesco Bucci, funzionari dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile, entrambi bolognesi. Insieme si fa chiarezza sui

compiti, si passano le consegne con il gruppo di volontari ferraresi usciti e si fa il punto della situazione. Sono Biondaro e Bucci a raccontare la storia del campo, nato su un campo di grano concimato in cui non si riusciva a drenare l'acqua piovana accumulata. Così gli alpini, i tuttofare della Protezione Civile, hanno dovuto smontare e rimontare tutto il campo dopo aver bonificato il terreno con uno strato di ghiaia. Spiegano che il modello utilizzato in questo campo all'avanguardia, anche dal punto di vista tecnologico, era stato sperimentato due anni fa nel corso di un'esercitazione della Protezione Civile dell'Emilia-Romagna. Due moduli pensati per accogliere ciascuno nelle tende 250 persone, servizi igienici che riescono a smaltire i liquami in sicurezza e in maniera efficiente e servizio di lavanderia alimentati da pannelli fotovoltaici oltre che da una centrale elettrica di nuova concezione.

“Ogni Regione decide il modello di campo di accoglienza in totale autonomia - dicono il capo campo e il suo vice -. Durante l'estate abbiamo poi dovuto predisporre i climatizzatori e un sistema di ombreggiatura per tutte le tende”. Nei primi giorni dell'emergenza era anche operativo un centro avanzato di primo intervento medico in cui operavano medici volontari. Ora è stato sostituito da un posto medico infermieristico in cui tre addet-

ti del servizio sanitario regionale (anche in questo caso provenienti a rotazione dalle province) effettuano turni settimanali e sono reperibili durante la notte. Addirittura la primavera scorsa hanno operato anche alcuni veterinari volontari per fare fronte al problema dei tanti cani randagi della zona. “Questa emergenza è la più lunga che ci siamo mai trovati ad affrontare - sottolinea Andrea Biondaro -. Mai prima i nostri volontari avevano avuto un impegno così grande e continuativo. Si può dire che si siano davvero spremute fino in fondo tutte le forze del sistema di Protezione Civile dell'Emilia-Romagna. L'importante è comunque che il risultato sia stato positivo. Lo dimostra soprattutto lo splendido rapporto che si è creato con la popolazione, fin da subito. A differenza del campo di accoglienza di L'Aquila qui ci siamo trovati di fronte a un nucleo coeso di abitanti: la comunità di Villa Sant'Angelo esisteva già prima del terremoto e all'interno del campo è rimasta intatta ed ha collaborato con noi nel migliore dei modi”. Parte del merito di aver contribuito a tenere viva la comunità di Villa Sant'Angelo, e ora pronta ad affrontare la sfida impegnativa della ricostruzione, va sicuramente anche alla Protezione Civile dell'Emilia-Romagna. Lo ha fatto con professionalità e capacità, con sensibilità ed esperienza maturate in occasione di precedenti emergenze. E forse anche



con qualcosa in più, riassunto molto bene nelle parole di uno degli alpini volontari, Franco Pavese, dette con un po' di commozione dopo aver partecipato all'ultimo alzabandiera e all'ultimo canto del mattino insieme ai suoi compagni prima di ripartire alla volta di Piacenza: “In questo campo è stato messo tanto cuore emiliano-romagnolo. E la gente di qui lo ha sentito”.

VIAGGIO IN ABRUZZO

REPORTAGE FOTOGRAFICO



Insieme al campo di Villa Sant'Angelo, nei giorni successivi all'evento, è stato installato dalla Protezione Civile dell'Emilia-Romagna un modulo produzione, preparazione e somministrazione pasti, completo di tensostruttura dedicata alla mensa, nell'area di accoglienza di Sant'Eusanio Forconese - altro paese dell'Aquilano distante 5 km da Villa Sant'Angelo - gestita dalla Regione Lazio. L'attività del modulo è stata gestita con criteri di autosufficienza dai volontari della Regione Emilia-Romagna.

Al campo di accoglienza di Villa Sant'Angelo sono state approntate 80 tende per circa 400 sfollati, oltre alle 9 tende per i soccorritori. Sono stati installati diversi moduli della colonna mobile: 2 moduli assistenza alla popolazione per 250 sfollati ciascuno, completi di servizi igienici e docce di ultima generazione, 1 modulo produzione e somministrazione pasti, 1 modulo segreteria, 1 tensostruttura e 7 tende dedicate ad attività scolastiche, ricreative e di servizio. Le precarie caratteristiche del terreno hanno richiesto l'utilizzo di circa 1.000 tonnellate di materiale inerte e stabilizzato. È stato inoltre allestito un maxi parcheggio adiacente al campo, dedicato a tutti i mezzi operativi, privati e dei visitatori. Per i trasporti sono stati impegnati complessivamente 14 mezzi pesanti.



VIAGGIO IN ABRUZZO

REPORTAGE FOTOGRAFICO



Presso il campo di Piazza d'Armi a L'Aquila la Protezione Civile dell'Emilia-Romagna ha realizzato il sistema fognario del campo, sono stati sostituiti i bagni Sebach con moduli bagni e docce adeguati alle esigenze della popolazione, con le relative reti di collegamento per l'adduzione e lo smaltimento delle acque reflue. Sono stati sostituiti 12 generatori di corrente elettrica obsoleti ed è stato realizzato, in collaborazione con i tecnici Enel, un nuovo impianto da 1.400 KW in grado di garantire l'approvvigionamento elettrico a tutto il campo. Sono state igienizzate le 280 tende, realizzando anche le piazzole di appoggio.



Nel "censimento danni" in Abruzzo sono stati impegnati 66 tecnici valutatori, di cui 27 appartenenti al Nucleo di Valutazione Regionale. Gli altri provenienti dal Servizio Geologico Sismico e dei Suoli, dall'Agenzia regionale di Protezione Civile, da Servizi Tecnici di Bacino e altri servizi regionali, da Province e Comuni, dalle Università della Regione, dalle AUSL, da ACER. I sopralluoghi che hanno coinvolto le squadre del Nucleo di Valutazione hanno interessato quasi esclusivamente abitazioni private e si sono concentrati in particolare sui Comuni di L'Aquila e Villa Sant'Angelo.



IL SINDACO: "UN RAPPORTO DI AMICIZIA E DI FRATELLANZA CON L'EMILIA-ROMAGNA"

Pierluigi Biondi è il giovane sindaco di Villa Sant'Angelo. Al termine del suo primo mandato ha ricevuto, dopo il sisma del 6 aprile, una proroga nell'incarico di primo cittadino per affrontare l'emergenza che ha colpito il suo Comune. In particolare a lui spetta il compito di tenere viva e proiettata verso il futuro una comunità gravemente colpita dal terremoto

Sindaco, come è stato in questi mesi il rapporto degli abitanti di Villa Sant'Angelo con la Protezione Civile dell'Emilia-Romagna?

È stato senza dubbio fantastico, un vero rapporto di amicizia e fratellanza. Col trascorrere delle settimane ci siamo davvero resi conto della grande professionalità dei volontari. Credo siamo stati dei privilegiati rispetto ad altri Comuni della zona: è venuto qui il miglior sistema di protezione civile regionale d'Italia. Lo dico senza con questo voler togliere nulla alle altre Regioni che tanto hanno fatto nei nostri territori.

Ma quando ci sono esempi, come quello dell'Emilia-Romagna, che sono più avanti, rappresentano una spinta per tutti a migliorare. Inoltre tanti Comuni ed enti locali dell'Emilia-Romagna ci sono stati vicini. Io stesso sono stato chiamato in tante città emiliano-romagnole, ospite di tanti consigli comunali straordinari sull'Abruzzo.

Le testimonianze di vicinanza e di collaborazione di tante realtà della vostra regione sono state immediate, subito dopo il terremoto, e non si sono mai interrotte.

Da dove e come ripartirà Villa Sant'Angelo?

Il cuore del nostro paese non c'è più, tutte le abitazioni del centro storico sono inagibili. Già in questa fase di emergenza stiamo puntellando tutti i beni architettonici vincolati e stiamo mettendo in sicurezza i fabbricati pubblici e privati. Dopodiché, seguendo una scala di priorità, riapriremo la viabilità principale nel centro storico e si comincerà a ricostruire. Nel frattempo però tutti coloro che a Villa Sant'Angelo hanno perso la casa per il sisma troveranno una sistemazione provvisoria nelle case prefabbricate donate dalla Provincia di Trento. Il Comune ha fatto un censimento tra le famiglie per capire quante abitazioni erano necessarie. Sono state costruite a fianco del paese sulla base di un master plan elaborato dal Comune. Abbiamo quindi verificato che in quell'area si potesse costruire e abbiamo fatto partire i lavori. Anche una nuova scuola materna, con tutti i più moderni requisiti, è stata donata a Villa Sant'Angelo ed è già stata inaugurata. Per la ricostruzione sappiamo di poter contare in particolare sul contributo dell'Emilia-Romagna che ci aiuterà a dare vita a qualcosa di molto importante per il paese: il nuovo poliambulatorio medico di base che servirà la nostra popolazione e quella di Sant'Eusanio Forconese.



VIAGGIO IN ABRUZZO

REPORTAGE FOTOGRAFICO

Regione Emilia-Romagna
COLONNA MOBILE REGIONALE
PROTEZIONE CIVILE
Centro Regionale Protezione Civile
Ca. R. P. C. TERMINALIA (PE)



L'Emilia-Romagna ha redatto per i propri campi base le linee guida sulla gestione sanitaria nei campi, che sono poi state estese a tutti i campi di accoglienza presenti in Abruzzo. Esse hanno consentito, grazie alle periodiche ispezioni dei medici della sanità regionale, di accertare l'applicazione delle prescrizioni igienico-sanitarie, garantendo che per tutta la durata della gestione dei campi non si sia mai verificato un episodio di rilevanza sanitaria. È stato inoltre realizzato un protocollo d'intesa con l'ASL dell'Aquila per la gestione degli aspetti sanitari della popolazione residente ai campi.

UNA CENTRALE OPERATIVA DEL 118 A L'AQUILA



Il 28 aprile 2009 è stata istituita, con un decreto del presidente della Regione, Vasco Errani, la cabina di regia regionale per coordinare gli aiuti dell'Emilia-Romagna alle popolazioni colpite dal sisma in Abruzzo. Ad essa, oltre alla Regione, partecipano i rappresentanti di Province, Comuni e Comunità montane. A fine maggio la cabina di regia ha dato il via libera alla realizzazione di una centrale operativa del 118 a L'Aquila, nell'area adiacente l'ospedale San Salvatore. Questo progetto, redatto dalla Direzione regionale sanità in collaborazione con l'Agenzia regionale di Protezione Civile, prevede la costruzione di una struttura di 700-800 metri quadrati in grado di ospitare gli enti di soccorso (112, 113, 115) e la Protezione Civile, con quattro diverse aree: area operativa, area direzione, locali tecnologie 118 e area dedicata al personale delle ambulanze. Il modello è quello della struttura "118 Romagna", la più innovativa a livello nazionale. Oltre alla centrale operativa 118 all'Aquila, è prevista la realizzazione di un poliambulatorio medico di base per i Comuni abruzzesi di Villa Sant'Angelo e Sant'Eusanio Forconese, dotata di quattro vani adibiti ad ambulatori e suddivisi in attività di base, specialistiche e pediatriche, sala attesa e front office. Tutti i progetti sono stati condivisi con le istituzioni abruzzesi. Una prima stima del costo complessivo per gli interventi è di 3 milioni e 400 mila euro, che saranno finanziati dalla Regione Emilia-Romagna, anche tramite il conto corrente appositamente istituito, sulla base di un Protocollo d'intesa condiviso tra le istituzioni a livello regionale e locale. Ai finanziamenti per questi due progetti possono contribuire anche i privati cittadini, enti locali e imprese facendo riferimento ai seguenti dati:

Conto Corrente del Sistema Emilia-Romagna per l'Abruzzo per il finanziamento della nuova centrale 118 dell'Aquila e del poliambulatorio medico di base di Villa Sant'Angelo

Per versamenti tramite posta
Numero conto 98060114 Causale Pro-Abruzzo
Intestato a Agenzia di Protezione Civile Regione Emilia-Romagna Pro-Abruzzo

Per versamenti tramite bonifico bancario
Serv. Tes. IBAN: IT-33-Z-07601-02400-000098060114



La cucina del campo di Villa Sant'Angelo, completa di minicontainer e celle frigorifere per lo stoccaggio delle derrate alimentari, è riuscita a somministrare 600 pasti per turno. Tra le particolarità proposte dalla nostra Regione anche una piccola cucina per la preparazione esclusiva di pasti senza glutine.



VIAGGIO IN ABRUZZO

REPORTAGE FOTOGRAFICO

La popolazione abruzzese alloggiata complessivamente presso le aree di accoglienza nel mese di luglio 2009 era di 21.300 persone. Quella ospitata in aree di accoglienza gestite dalle Regioni era di 12.500 unità (pari al 60%), mentre la popolazione ospitata nelle aree di accoglienza gestite dalla Regione Emilia-Romagna era di circa 1.900 unità, pari al 9% del totale e al 15% di quella di competenza delle Regioni.



L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 15 agosto 2009 prevede risorse finanziarie per il reintegro di mezzi e attrezzature messe a disposizione dalle Regioni ed utilizzate nell'ambito delle proprie colonne mobili per il soccorso e l'assistenza delle popolazioni abruzzesi colpite dal sisma. Tale Ordinanza ha stanziato una somma pari a 25 milioni di euro, da distribuire fra tutte le Regioni. Il conto complessivo della Protezione Civile dell'Emilia-Romagna per l'intervento in Abruzzo è di circa 4.5 milioni di euro.



VIAGGIO IN ABRUZZO

REPORTAGE FOTOGRAFICO

DIECI ANNI DA KUKES UN INCONTRO PER RICORDARE



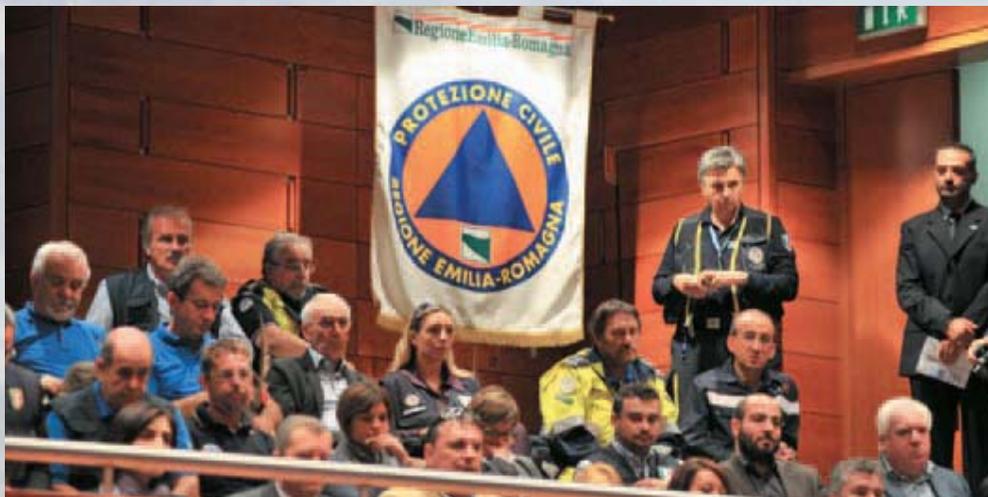
Un convegno per ricordare uno degli interventi più complessi svolti dalla Protezione Civile italiana. L'incontro "Dieci anni da Kukes (emergenza Kosovo-Albania) - Le basi per gli interventi Stato-Regioni nelle grandi emergenze umanitarie", si è tenuto il 12 settembre presso il Campo di Accoglienza di Villa Sant'Angelo. Hanno partecipato il presidente della Regione, Vasco Errani; l'assessore regionale alla Protezione Civile, Marioluigi Bruschini; il prof. Franco Barberi, ex sottosegretario della Protezione Civile; Raffaele De Col, responsabile del Dipartimento Protezione Civile della Provincia Autonoma di Trento; Demetrio Egidi, Direttore della Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna; Agostino Miozzo, Dirigente del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e Staffan De Mistura, vicedirettore esecutivo del World Food Programme. Al convegno sono intervenuti anche volontari dell'Emilia-Romagna che nel 1999 si trovarono nella remota zona di Kukes, in Albania, per partecipare alla realizzazione e alla gestione del campo profughi denominato "Kukes 2" o "Città delle Regioni", nell'ambito della Missione Arcobaleno, con lo scopo di ospitare i rifugiati provenienti dal Kosovo. Era presente anche il consigliere regionale Gianluca Borghi (Pd), che nel 1999 era assessore regionale alla cooperazione internazionale, a cui è stata consegnata dal presidente Errani, come agli altri protagonisti di quell'emergenza, una targa commemorativa del decennale. Al centro dell'incontro, oltre al ricordo di quei giorni in cui si formò sul campo tanta esperienza della Protezione Civile nazionale e regionale, anche una riflessione su come dai tempi dell'emergenza in Albania è cambiata la Protezione Civile. "Senza l'esperienza di Kukes - ha sintetizzato l'ing. Egidi - non sarebbe stato possibile, ad esempio, lo sforzo nella gestione del campo di accoglienza di Piazza d'Armi a L'Aquila". "L'Italia, in quell'occasione - ha sottolineato Staffan De Mistura - diede un esempio straordinario di efficacia e rapidità di intervento. Quando il sistema-Paese funziona si dimostra la forza del volontariato".



Il campo di Piazza d'Armi è stato chiuso definitivamente l'11 settembre 2009 mentre quello di Villa Sant'Angelo il 30 ottobre. In questo Comune la popolazione la cui casa non è più agibile è stata trasferita in 96 moduli abitativi provvisori che sono stati costruiti nelle vicinanze del precedente abitato.



“PROTEZIONE CIVILE, UN GRANDE ESEMPIO”



Un'occasione ufficiale per ringraziare la Protezione Civile regionale per il grande impegno profuso durante l'emergenza legata al terremoto in Abruzzo. Nella seduta del 6 ottobre (a sei mesi esatti dal sisma che ha colpito l'Aquila e una ventina di Comuni abruzzesi), l'Assemblea legislativa ha reso omaggio al lavoro svolto dai volontari e dal sistema regionale.

In Aula erano presenti, oltre ai vertici dell'Agenzia Regionale, anche tanti volontari dei coordinamenti provinciali e delle associazioni che fanno parte della Protezione Civile dell'Emilia-Romagna, giunti alla sede dell'Assemblea con alcuni mezzi della colonna mobile regionale. “È doveroso ringraziare la Protezione Civile per quanto ha fatto nella lunga e difficile emergenza in Abruzzo - ha sottolineato la presidente dell'Assemblea, Monica Donini, nel suo intervento -. Tutto il sistema regionale è stato impegnato sin dal primo giorno dell'evento calamitoso, con la partenza della prima colonna mobile, e l'allestimento, in sole 24 ore, del primo campo di accoglienza nel Comune di Villa Sant'Angelo che ha dato assistenza a 400 persone. Insieme a questo campo, nei giorni successivi all'evento, è

stato installato un modulo per stoccaggio, produzione, preparazione e somministrazione dei pasti, completo di tensostrutture dedicate alla mensa per 200 persone, nell'area di accoglienza di Sant'Eusanio Forconese, altro paese dell'aquilano distante 5 km da Villa Sant'Angelo, gestito dalla Regione Lazio. Dal 15 aprile - ha continuato Monica Donini - è stato chiesto alla Regione Emilia-Romagna di subentrare alla gestione del campo più grande e complesso di tutta l'area colpita dal terremoto, Piazza d'Armi a L'Aquila, punto di riferimento della popolazione del centro storico della città, cresciuto a dismisura e in modo caotico, che in quel momento ospitava oltre 1.900 persone e presentava gravi problemi, sia di tipo sociale sia di tipo organizzativo”.

La presidente Donini ha poi ricordato che la cabina di regia regionale ha già attivato progetti di solidarietà coi territori colpiti dal terremoto che dovranno proseguire: la realizzazione della nuova centrale operativa del 118 a L'Aquila e di un poliambulatorio medico di base a Villa Sant'Angelo. “Occorre rilanciare l'impegno alle sottoscrizioni per questi progetti - ha detto Donini -, che in parte so-



no finanziati dalla Regione e in parte dai cittadini che vogliono contribuire direttamente (ad oggi le sottoscrizioni private hanno raggiunto circa 900mila euro, ndr)”. La presidente ha ringraziato infine il volontariato e ha invitato a lavorare di più per la prevenzione: “in Italia si passa da un'emergenza all'altra - ha concluso -. Per questo è necessario lavorare tutti insieme ad opere per mettere in sicurezza il territorio”.

Anche il presidente della Regione, Vasco Errani, intervenuto in Assemblea per ringraziare e salutare la Protezione Civile, ha confermato che l'Emilia-Romagna non abbandonerà l'Abruzzo, ma resterà anche nel periodo della ricostruzione. “Nei territori colpiti dal terremoto - ha precisato - è prioritario ricostruire i centri storici, luoghi simbolo dell'identità e delle radici di quelle popolazioni e quindi della loro speranza di futuro. Continueremo a rimanere lì per realizzare ciò che è giusto e per rafforzare il gemellaggio con le popolazioni”. Errani ha quindi espresso l'orgoglio della Regione per un sistema di Protezione Civile che è stato “un esempio di efficienza operativa e di sensibilità e solidarietà umana”.



All'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna è giunto anche il saluto del Consiglio Regionale dell'Abruzzo, che proprio il 6 ottobre si è riunito per la prima volta dopo il sisma di aprile.

1.500 VOLONTARI FESTEGGIATI AL PALADOZZA

Sabato 17 ottobre le istituzioni dell'Emilia-Romagna hanno ringraziato i volontari e agli operatori della Protezione civile che hanno prestato soccorso e assistito le popolazioni abruzzesi colpite dal terremoto con una grande cerimonia promossa dalla Regione Emilia-Romagna, insieme a ANCI, UPI e UNCEM dell'Emilia-Romagna. L'evento si è svolto al PalaDozza di Bologna, dove oltre 1.500 volontari hanno ricevuto le congratulazioni del sottosegretario Guido Bertolaso, Capo dipartimento nazionale della Protezione civile, per l'opera svolta nell'emergenza. Alla cerimonia era presente anche la presidente dell'Assemblea legislativa, Monica Donini. Oltre alle massime autorità regionali e ai referenti della Protezione Civile, dei Vigili del Fuoco, del Corpo Forestale dello Stato, delle Polizie Municipali, sono intervenuti anche la Presidente della Provincia dell'Aquila, Stefania Pezzopane, ed il Sindaco di Villa Sant'Angelo, Pierluigi Biondi. Inoltre, grazie a tecnologie all'avanguardia (rete digitale tetra e satellitare), è stato effettuato un collegamento in videoconferenza con il campo di accoglienza di Villa Sant'Angelo, dove il capocampo aveva radunato volontari e cittadini sfollati perché potessero vedere e sentire direttamente i ringraziamenti delle autorità regionali. Era inoltre presente al campo di Villa il referente di Protezione Civile della Regione Abruzzo, che ha portato i saluti del Presidente della Regione, Giovanni Chiodi.



ORO NERO

DOPO QUINDICI ANNI DI BATTAGLIE L'ACETO BALSAMICO DI MODENA HA OTTENUTO L'AGOGNATO MARCHIO IGP, CERTIFICATO ASSOLUTO DI QUALITÀ

ASSIEME AL "TRADIZIONALE", PRODOTTO ANCHE NEL TERRITORIO DI REGGIO EMILIA È UNO DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI DI PUNTA, ORA SIMBOLO DEL MADE IN ITALY

IL PRONUNCIAMENTO DEL COMITATO EUROPEO TUTELA DA FALSI E IMITAZIONI E RICONOSCE PECULIARITÀ E CARATTERISTICHE DI UN PRODOTTO IRRIPETIBILE

Dopo 15 anni di attesa, l'Aceto Balsamico di Modena ottiene l'agognata Indicazione geografica protetta (Igp). Il verdetto è giunto dal Comitato permanente per le Indicazioni geografiche e le Denominazioni di origine protetta della Commissione Europea, per bocca di Micheal Mann, il portavoce della Commissaria europea all'agricoltura Mariann Fischer Boel. Tutti gli Stati membri dell'Unione europea, a eccezione della Francia che si è astenuta, si sono espressi a favore del provvedimento. In questo numero di Assemblea E-R, Cesare Mazzetti, presidente del Consorzio Aceto Balsamico di Modena, uno dei due Consorzi (l'altro è il Consorzio produzione certificata Aceto Balsamico Modenese) che per anni si sono battuti per ottenere il marchio Igp, spiega come si è arrivati all'agognato riconoscimento. Con l'Igp e la Dop (Denominazione di origine protetta) ottenuta nel 2000 per l'Aceto Balsamico Tradizionale, il prezioso oro nero di Modena è ora completamente tutelato dalle imitazioni che l'hanno assediato sia sul fronte nazionale che internazionale da diversi anni. Oggi l'Aceto Balsamico di Modena è uno dei prodotti di punta dell'agroalimentare di qualità italiano. Un simbolo del made in Italy del mangiare bene italiano, con sempre più estimatori in tutto il mondo, come dimostra il numero di visitatori, in costante aumento del Museo dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Spilamberto



ACETO BALSAMICO DI MODENA IN CIFRE

Zona di produzione: Province di Modena e Reggio Emilia.

Numero aziende: 62, delle quali la maggior parte di dimensioni artigianali o semi-artigianali. Una ventina di aziende ha sviluppato strutture produttive di un certo rilievo, capaci di affrontare il mercato estero.

Volumi produttivi: il prodotto ha mostrato una crescita dei volumi a due cifre per circa un ventennio. Oggi si stima una produzione (2008) di circa 100 milioni di litri, con un incremento del 7% rispetto al 2007. Per un confronto, si noti che nel 2000 la produzione europea di aceto di vino era attestata su 146 milioni di litri, diffusa in un numero totale di 126 acetifici, e che la produzione di aceto di vino non ha mostrato fluttuazioni rilevanti (fonte CPIV).

Valore di mercato: si stima che il valore di mercato dell'Aceto Balsamico di Modena si aggiri (2008) intorno ai 290 milioni di euro. Nel 2004 Nomisma aveva calcolato che con un turnover (relativo al 2002) di 200mila euro, l'Aceto Balsamico di Modena si sarebbe collocato al 10° posto per valore di mercato tra tutti i prodotti del paniere

Non più salse balsamiche, balsamic vinegar, balsamessig o Greek balsamic vinegar, ma solo Aceto Balsamico di Modena. Grazie al riconoscimento del marchio di Indicazione geografica protetta (Igp) sugli scaffali di negozi e supermercati europei non potranno più trovare spazio imitazioni o falsi del più famoso aceto del mondo, quello prodotto unicamente nell'area delle province di Modena e Reggio Emilia. L'attesa certificazione giunge dopo una lunga battaglia cominciata nel 1994 con la presentazione del primo disciplinare per la registrazione della denominazione Aceto Balsamico di Modena. La decisione di riconoscere il marchio Igp all'Aceto Balsamico di Modena è stata approvata lo scorso giugno, con 26 voti favorevoli, dal Comitato permanente per le Indicazioni geografiche e le Denominazioni di origine protetta della Commissione Europea. Il riconoscimento dell'Igp all'Aceto Balsamico di Modena conferma il primato europeo dell'Italia per i prodotti di qualità ad indicazione protetta riconosciuti, che salgono a quota 178. La tutela europea all'Aceto Balsamico di Modena riconosce le peculiarità di un prodotto unico e irripetibile, e premia il gioco di squadra messo in atto da Provincia, Regione, Ministero e dai Consorzi dei produttori.



DOP/IGP Italiano, a rosso della Bresaola della Valtellina.

Canali e prezzo al pubblico: il prodotto è tipicamente veicolato sugli scaffali della grande distribuzione. Esiste anche un consumo nel canale della ristorazione, in quanto il prodotto viene utilizzato da chef in tutto il mondo per condire e finire numerose pietanze. Per quanto riguarda i prezzi, si va da 3 a 60 euro al litro al pubblico, a seconda delle qualità, dell'invecchiamento e dei confezionamenti. Esiste quindi molta differenza con l'Aceto Balsamico Tradizionale, un prodotto di Modena e Reggio Emilia che gode già della DOP, e che per le proprie caratteristiche superiori viene esitato da 500 a 1500 euro al litro.

Export: il prodotto è tra i più vocati all'export dell'agroalimentare italiano. La sua percentuale di export sul totale (a volume) supera l'80%. L'esportazione riguarda oltre 80 paesi. I principali mercati di destinazione sono USA, Germania, Francia, UK, Australia, per volumi di consumo, ma vi sono alcuni paesi che raggiungono elevatissimi consumi pro-capite, nonostante le loro dimensioni di mercato siano più ridotte (Danimarca, Austria, Svizzera).

Strutture consortili: esistono tre differenti associazioni di produttori che si occupano della promozione e tutela del prodotto, e che sono sorte in epoche differenti: Consorzio Aceto Balsamico di Modena (CABM), Consorzio Produzione Certificata Aceto Balsamico Modenese (CPC ABM), Comitato Produttori Indipendenti Aceto Balsamico di Modena (CPI ABM). I tre Consorzi raggruppano la quasi totalità dei produttori, e insieme hanno sottoscritto la domanda di registrazione Igp per il prodotto.



“REGOLE CERTE E UN SEVERO PIANO DI CONTROLLI”



Cesare Mazzetti, presidente del Consorzio Aceto Balsamico di Modena

di **Marcello Pierdicchi**

Cesare Mazzetti, presidente del Consorzio Aceto Balsamico di Modena, uno dei due (l'altro è il Consorzio produzione certificata Aceto Balsamico Modenese) che per anni si sono battuti per ottenere il marchio Igp, esprime tutta la sua soddisfazione per il riconoscimento ottenuto. "L'Aceto Balsamico di Modena è riconosciuto come uno dei prodotti agroalimentari tipici italiani di maggior successo sui mercati internazionali - dice Mazzetti - Il suo grande successo, e la diffusione dei suoi consumi, ha convinto gli operatori a richiedere il riconoscimento Igp, che ha purtroppo avuto un iter tra i più travagliati nella storia delle Indicazioni geografiche europee. La prima richiesta di registrazione risale infatti al 1994, e solo oggi - dopo 15 anni - la procedura si è conclusa, fortunatamente in modo positivo. Per questo si può parlare di risultato storico, un risultato che premia i nostri sforzi e l'impegno comune dei Consorzi di tutela e delle istituzioni che sono riuscite a superare sensibilità diverse".

Mazzetti, il marchio Igp cosa comporta? Quali tutele propone e quali regole detta ai produttori?

Nel caso dell'aceto balsamico significa innanzitutto uniformità di produzione. Il nostro è un prodotto molto antico che è stato prodotto nei tempi con regole diverse e ultimamente con una sovrapposizione di disciplinari. L'Igp mette fine a questo calderone perché detta una regola certa per tutti che dovrà essere rispettata con un severo piano di controlli. Ciò è una garanzia per i produttori e crea le premesse per un concorrenza reale tra di loro, ma soprattutto per i consumatori che sapranno cosa acquistano quando comprano una bottiglia di aceto balsamico. L'Igp garantisce quindi una tutela interna tra i produttori e una esterna che ci proteggerà dalle imitazioni che oggi abbondano soprattutto nei paesi terzi.

Quante sono le aziende che producono l'Aceto Balsamico di Modena Igp?

Le aziende produttrici sono 62, distribuite nelle province di Modena e Reggio Emilia. I volumi di produzioni sono aumentati sensibilmente in que-

sti ultimi anni e oggi raggiungono i 100 milioni di litri annui, che sono un dato di tutto rispetto se pensiamo che in tutta Europa l'aceto di vino è prodotto in 164 milioni in tutto. Rappresentiamo quindi una fascia molto importante della produzione europea di aceto.

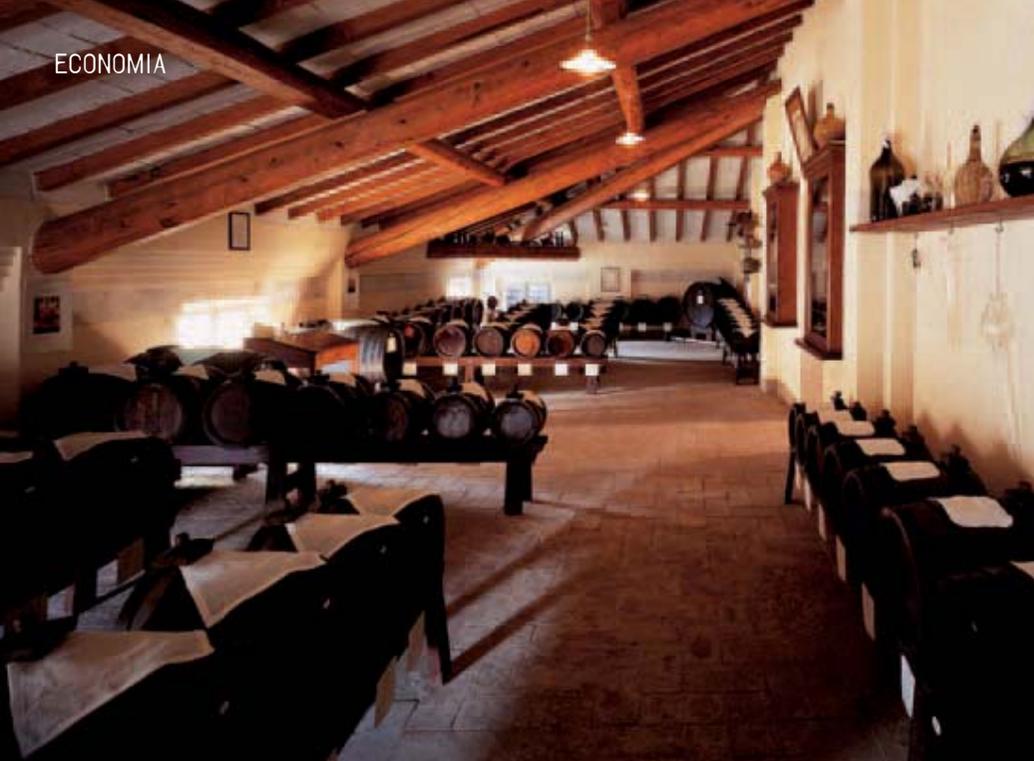
Qual è la quota di esportazione e quali sono i paesi che maggiormente richiedono il vostro prodotto?

L'export copre quasi l'80 per cento dell'intera produzione, una percentuale molto alta che fa dell'aceto balsamico il prodotto Igp con la più alta quota export del paniere di prodotti Igp italiani. I mercati principali sono Usa, Germania, Francia e Gran Bretagna, ma ci sono paesi come Danimarca e Svizzera che hanno il primato di consumo pro capite.

Balsamico di Modena Igp e Balsamico Tradizionale Dop, che differenza c'è tra i due aceti?

Derivano dalla stessa radice. L'aceto tradizionale ha una tradizione quasi millenaria, si dice che l'imperatore tedesco Enrico VI nel 1047 lo chiese alla corte di Canossa perché era già conosciuto per la sua

“Il marchio di riconoscimento Igp è davvero un risultato storico”



Balsamico e Tradizionale: le caratteristiche e le differenze

qualità. L'Aceto Balsamico Tradizionale, sia quello di Modena che quello di Reggio Emilia, hanno ricevuto la Dop nel 2000. Rappresenta il prodotto più puro. Deriva infatti dalla fermentazione alcolica e acetica di un solo prodotto: il mosto d'uva, che viene lasciato in una serie di botti, di capacità decrescenti, di essenze lignee oggi diverse (ciliegio, rovere, castagno e gelso). Ogni anno viene trasferita una quota di questo liquido in una bottiglia più piccola, con una evaporazione naturale e con un invecchiamento lunghissimo che dura dai 12

ai 25 anni. Da questo lungo processo si ottiene un prodotto veramente eccezionale e naturalmente molto costoso, basti pensare che il valore di mercato va dai 500 ai 1.500 euro al litro (se ne producono solo 10mila litri all'anno). Viene imbottigliato solo in bottiglie di 100 millilitri e ha un prezzo che va dai 50 ai 150 euro a bottiglia.

L'Aceto Balsamico di Modena, invece?

Deriva dall'usanza di allungare quello tradizionale (che un tempo non si chiamava ancora così) con aceto di vino, perché la quantità di questo non era sufficiente a soddisfare il fabbisogno annuale delle singole famiglie. Da qui nasce l'Aceto Balsamico di Modena, fatto con mosto e aceto di vino che subisce una fermentazione e un invecchiamento di breve durata: un minimo di 60 giorni per il prodotto affinato e un minimo di 3 anni per il prodotto invecchiato. Rispetto a quello tradizionale, l'Aceto Balsamico di Modena è un prodotto più commerciale, infatti, il suo prezzo va dai 3 ai 60 euro al litro. Diciamo che i due prodotti hanno uso e destinazione diverse. Il tradizionale si utilizza in piccole quantità ed è indicato come condimento per ricette elaborate. Il balsamico di Modena, invece, è un prodotto più commerciale ma ugualmente di qualità, destinato ad una fetta molto più ampia di consumatori.

CELEBRANDO L'UNITÀ D'ITALIA

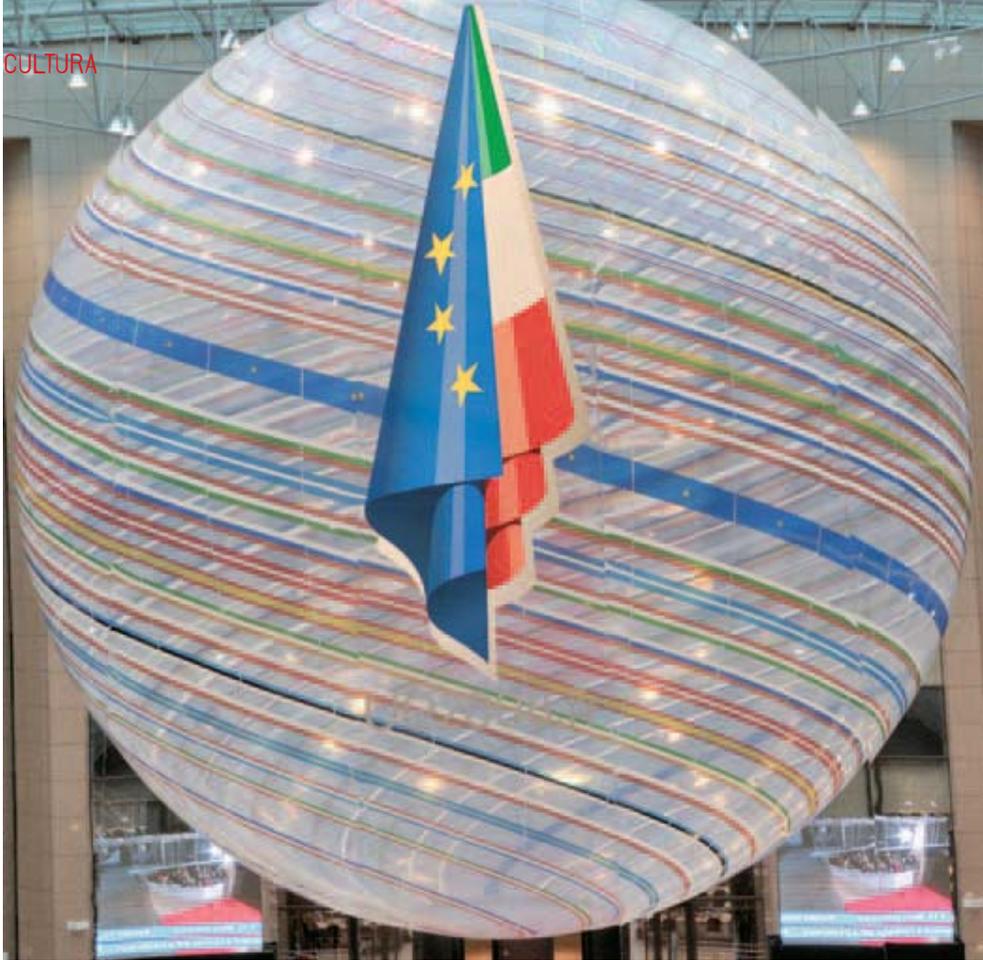
UN PROGETTO DI LEGGE "BIPARTISAN" PER PROMUOVERE INIZIATIVE CULTURALI IN OCCASIONE DEL 150° ANNIVERSARIO



“La legge regionale, per la ‘Celebrazione del 150° anniversario dell’Unità d’Italia’, è un atto dovuto, sia per l’importanza dell’avvenimento, sia per il contributo portato dal territorio emiliano all’unificazione dell’Italia e all’adozione del tricolore...”. In campo un’iniziativa bipartisan, che caratterizzerà l’attività dell’Assemblea legislativa nei prossimi mesi

Il progetto di legge -relatore Marco Lombardi (Fi-Pdl), votato a maggioranza dall’Assemblea legislativa - vede protagonisti consiglieri di maggioranza e di minoranza e si propone l’obiettivo di mettere in cantiere iniziative e manifestazioni culturali per celebrare il 150° anniversario dell’Unità d’Italia. Primo firmatario è il Vicepresidente dell’Assemblea Paolo Zanca (Ps), seguono le firme della Presidente Monica Donini (Prc), di Sergio Alberti (Ps), Stefano Casadei (Ps), Marco Lombardi (Fi-Pdl), Carlo Monaco (per l’E-R), Antonio Nervegna (Fi-Pdl), Silvia Noè (Udc), Matteo Richetti (Pd), Gian Luca Rivi (Pd), Lorenzo Rossi (Ps), Luigi Giuseppe Villani (Fi-Pdl) e Marco Monari (Pd) e Giorgio Dragotto (Fi-Pdl). Ci si

propone di promuovere, organizzare e finanziare manifestazioni culturali che celebrino il 150° anniversario dell’Unità d’Italia, previsto nell’anno 2011; istituire un Comitato regionale per le celebrazioni, che garantisca un’ampia rappresentanza regionale; disciplinare la programmazione delle iniziative e la loro gestione; assegnare al Comitato una segreteria operativa, composta da personale della Giunta e dall’Assemblea legislativa e prevedere un’apposita voce di spesa, equamente ripartita tra Giunta e Assemblea. E ancora, nel documento si prevede che con decreto del Presidente della Regione si costituisca il “Comitato regionale per le celebrazioni del centocinquantenario dell’Unità d’Italia”, composto da sei



rappresentanti: tre indicati dalla Giunta regionale e tre dall'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa. Questo Comitato, che si configura come organismo consultivo e propositivo della Regione, resterebbe in carica - a titolo gratuito - fino alla fine delle celebrazioni o, comunque, fino alla completa attuazione delle iniziative programmate. Il progetto di legge cita il preambolo dello Statuto regionale, dove si afferma che "la Regione Emilia-Romagna si fonda sui valori della resistenza al

nazismo e al fascismo e sugli ideali di libertà e unità nazionale del Risorgimento e si basa sui principi e i diritti sanciti dalla Costituzione italiana". In pratica, al Comitato sarebbe attribuito il compito di predisporre un programma generale dei progetti e delle iniziative che si svolgeranno nella regione, da sottoporre alla Giunta per l'approvazione; la Giunta provvederà a deliberare, con il parere favorevole dell'Ufficio di Presidenza, sulle proposte del Comitato, approvando il programma delle iniziative e assumendo i relativi impegni finanziari. Nella "norma finanziaria" si stabilisce che agli oneri derivanti dall'attuazione della legge si faccia fronte con l'istituzione di due apposite unità previsionali di base, con relativi capitoli del bilancio, di competenza della Giunta e dell'Assemblea legislativa, "equamente ripartiti". La Regione potrà disporre finanziamenti aggiuntivi in caso di eventuali assegnazioni da parte dello Stato o di contributi da parte degli Enti locali.

Il votodell'Assemblea

È composto di sei articoli il progetto di legge intitolato "Celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia" e approvato dall'Assemblea legislativa alla fine del mese di ottobre. 28 i voti a favore: Pd, Prc, Sd, Pdc, Idv, Ps, Misto, Udc, Per l'E-R, Fi-Pdl. Due i voti contrari, Lega Nord, e 3 gli astenuti: Luigi Francesconi, Fi-Pdl, Alberto Vecchi e Gioenzo Renzi, An-Pdl.

LE TAPPE STORICHE

Nel documento che caratterizza il progetto di legge regionale vengono sottolineate anche le principali tappe storiche dell'Unità d'Italia e il "ruolo" dell'Emilia-Romagna

Il territorio Emiliano contribuì all'Unità d'Italia attraverso libere riunioni e votazioni di annessione, prima al Regno di Sardegna e poi, con il plebiscito dell'11 e 12 marzo 1860, al Regno d'Italia, secondo il seguente ordine cronologico.

- **9 maggio 1848** - A Modena una riunione di cittadini nella sala municipale delibera l'unione della città al Regno di Sardegna.
- **10 maggio 1848** - Piacenza vota l'unione al Regno di Sardegna.
- **24 maggio 1848** - Il Ducato di Parma vota l'annessione al Regno di Sardegna. Su 39.000 votanti si esprimono a favore dell'annessione al Piemonte 37.250, per Carlo II di Borbone 1.100, per l'annessione allo Stato Pontificio 500, per la Repubblica 1.
- **14 agosto 1859** - Il governo provvisorio di Parma indice un plebiscito per l'annessione al Regno di Sardegna che darà una maggioranza di 63.167 voti contro 504. Tale plebiscito, che si svolgerà in due tornate, il 14 e 21 agosto, non avrà tuttavia valore ufficiale e il governatore straordinario piemontese Luigi Carlo Farini decreterà l'istituzione di un'assemblea eletta da tutti i cittadini al di sopra dei 21 anni, capaci di leggere e scrivere, con il compito di votare una mozione di decadenza della dinastia borbonica e di annessione al Regno di Sardegna.
- **21 agosto 1859** - L'Assemblea Modenese, eletta sulla base di una legge elettorale che concede il diritto di voto a tutti i cittadini maggiori di 21 anni che sappiano leggere e scrivere, delibera all'unanimità l'unione delle province modenesi al Regno di Sardegna.
- **11-12 settembre 1859** - L'Assemblea Parmense, eletta secondo la modalità dettate dal governatore piemontese, approva all'unanimità la decadenza della dinastia dei Borboni di Parma e l'annessione delle province parmensi al Regno di Sardegna.
- **11-12 marzo 1860** - Sono indetti in Emilia i plebisciti per scegliere fra l'annessione alla monarchia costituzionale del re Vittorio Emanuele II e un regno separato. Hanno diritto di voto tutti i cittadini maschi che abbiano compiuto 21 anni e godano dei diritti civili. In Emilia su 526.218 iscritti votano 427.512 (81,1%), dei quali 426.006 a favore dell'annessione, 756 per il regno separato e 750 nulli. I risultati dei plebisciti saranno solennemente presentati a Vittorio Emanuele II rispettivamente il 18 e il 22 marzo e le due regioni saranno dichiarate parti integranti del Regno di Sardegna.
- **Nel gennaio 1861** si tennero le elezioni per il primo parlamento unitario. Con la prima convocazione del Parlamento italiano del 18 febbraio 1861 e la successiva proclamazione del 17 marzo, Vittorio Emanuele II è il primo re d'Italia nel periodo 1861-1878.
- **Nel 1866**, a seguito della terza guerra di indipendenza, vengono annessi al Regno il Veneto e Mantova sottratti all'Impero Austro-Ungarico.
- **Nel 1870**, con la presa di Roma, al Regno viene annesso il Lazio, sottraendolo definitivamente allo Stato della Chiesa. Roma diventa ufficialmente capitale d'Italia (prima lo erano state in ordine Torino e Firenze).



PREMIO ALBERTO MANZI

**LA STORIA DI AREZZO,
LA SICUREZZA SUL LAVORO,
IL RACCONTO DI LAURA, RAGAZZA ROM,
COME FUNZIONA UN COMUNE:
ECCO I QUATTRO VINCITORI**

**UN RICONOSCIMENTO SPECIALE
ASSEGNATO A DON CIOTTI
“PER LA SUA CAPACITÀ DI RESTITUIRE
DIGNITÀ A TANTI ESCLUSI”**

Il regista Francesco Faralli nella sezione “produzione cinematografica e audiovisiva”, l’Istituto Istruzione professionale lavoratori edili in quella dedicata ai “siti web”, la casa di produzione Zenit Arti Audiovisive per i “programmi radio-televisivi” e Franco Malaguti nella sezione Editoria scolastica e divulgativa. Sono questi i quattro vincitori della terza edizione del Premio Manzi, premiati nel corso di una serata - condotta da Patrizio Roversi - svoltasi a Bellaria Igea Marina, alla presenza anche di Sonia Manzi. Assegnate anche due menzioni speciali - una alla onlus Manref e l'altra alla docente Lidia Beduschi - oltre al premio speciale a Don Luigi Ciotti.

Si intitola “La storia di Arezzo” e racconta la città, la sua evoluzione e lo sviluppo nel tempo. Il regista Francesco Faralli, nel realizzare il video premiato, si è avvalso della collaborazione degli alunni di due classi quinte della scuola elementare Aldo Moro. *“Utilizzando in maniera spigliata e vivace i temi storico-culturali, mette in evidenza il lavoro di media education condotto nella scuola”.*

L’Istituto Istruzione professionale lavoratori edili (Iiple) ha conquistato il prestigioso riconoscimento nella sezione siti web grazie a www.cpto.it, che promuove informazione e cultura legate alla sicurezza sul lavoro nel campo dell’edilizia, con un’attenzione particolare alle fasce sociali più deboli e ai lavoratori stranieri. Per “Io, la mia famiglia e Woody Allen”, è stata premiata la casa di produzione Zenit Arti Audiovisive (sezione programmi radio-televisivi). È la storia autobiografica di una ragazza Rom, Laura, che racconta, attraverso i suoi occhi, la complessità e le difficoltà della sua realtà fatta di complessi cambiamenti nel rapporto fra tradizione e modernità, di difficoltà nelle relazioni familiari e sociali, tra gagè e rom. *“La storia di un’adolescente che si confronta con le proprie radici, combatte contro i luoghi comuni e insegue i propri sogni immaginandosi un futuro”.*

Franco Malaguti con “Chi c’è e cosa c’è in Comune” ha infine conquistato il premio nella sezione



Da sinistra: Sonia Manzi, Don Luigi Ciotti, Patrizio Roversi e Monica Donini

editoria scolastica e divulgativa. Un libro/quaderno, illustrato e con i buchi per essere infilato nei quaderni dei ragazzi delle scuole elementari, che racconta come funziona il microcosmo del Comune di Novellara (dove abita il Comune e chi ci lavora, come si fa se si vuole costruire una casa, come si fa a contare tutti gli abitanti del Comune?, cosa fa il Comune quando nasce un bambino?), rappresentando *“un eccellente strumento di divulgazione civica per bambini e di educazione alla cittadinanza che potrebbe essere utile anche agli adulti”.*

La giuria ha assegnato due menzioni speciali nella sezione editoria scolastica e divulgativa alla Onlus Amref per “Millennium News” e alla docente Lidia Beduschi per “11 www.odorisuonicolori.it”. Sostenuendo dal progetto “Children in need” di Amref per il recupero dei ragazzi di strada in Kenia, “Millennium News” assembla materiali video diversi nei quali si dà voce ai ragazzi stessi che vivono e spiegano il senso quotidiano e concreto della povertà. Otto mini telegiornali, condotti in perfetto stile CNN dai ragazzi provenienti dalle baraccopoli di Nairobi, trattano degli obiettivi della Dichiarazione del Millennio. “I ragazzi sono soggetti e non oggetti dell’informazione... il format

ottiene l’effetto di una comunicazione diretta che evita le tradizionali retoriche sulla povertà”.

“11 www.odorisuonicolori.it” è un’opera multisensoriale, composta di un kit cartonato con 11 fogli, uno per ogni colore, che al tatto restituiscono un odore codificato per ciascuno. Ogni colore è percepibile al tatto attraverso il linguaggio Braille. Un efficace strumento di lettura per i non vedenti. Al kit è collegato il sito www.odorisuonicolori.it. “Un’opera multisensoriale da toccare, annusare, ascoltare... Uno strumento di lettura per i non vedenti, ma anche un percorso poetico pieno di sorprese per tutti”.

Inoltre è stato assegnato il premio speciale - destinato a “una personalità che abbia dato un significativo contributo nel campo della comunicazione educativa” - a Don Luigi Ciotti, come riconoscimento per l’impegno profuso nel sociale e per la capacità di scomodare le coscienze. Come ha sottolineato la presidente dell’Assemblea legislativa Monica Donini nel premiare Don Ciotti, “è un riconoscimento al suo impegno nel restituire, nella condivisione, dignità a tanti esclusi e rassegnati... per riscattarsi e costruire un futuro migliore. Alberto Manzi lo ha fatto vivendo nelle classi, ma cercando sempre anche nuovi orizzonti”.



QUEL GIORNALISTA INTRANSIGENTE



di Claudio Santini **Il 18 ottobre è stato giorno di commosso ricordo per il centenario della morte di Alfredo Oriani che fu romanziere, storico, filosofo, autore di teatro; soprattutto, per noi, giornalista e c'è un perché a questa attribuzione di preminenza**

Scrisse molto, ma fu letto poco: il Matrimonio, ad esempio, fu un naufragio editoriale. Fino a Dogali rimase negli scaffali e nei depositi, la Lotta politica vendette venti copie in sei mesi, la Rivolta ideale giunse a 175 esemplari acquistati. Quando però fu fondista per il Carlino ed il Giornale d'Italia, allargò in maniera rilevante la

ORIANI: IL CENTENARIO DELLA MORTE DEL SOLITARIO DEL CARDELLO

sua platea e diede anche corpo alla speranza di "essere men solo", come ha già sostenuto Ferruccio Cardelli nell'introduzione a Punte secche. In definitiva, dunque, il pubblicismo fu per Oriani il principale mezzo di trasmissione del suo pensiero ai contemporanei anche per l'efficace comunicabilità che con esso seppe creare. Pesante, prolisso, penetrabile a fatica nei libri, fu stringato, immediato e chiaro negli articoli per innata conoscenza della tecnica di scrittura giornalistica: attacchi spesso perentori per temi quasi sempre "contro" e periodare fluido per argomentazioni a blocchi, sorretti da "eloquenza da caffè" in senso buono. Alfredo frequentava - fra gli altri locali pubblici - la Marianaza a Faenza e le Scienze a Bologna, dove a una cert'ora di notte "prendevo pallino" e teneva concioni "che avevano il coraggio - testimonia Augusto Majani nelle memorie - di demolire la fama di un Raffaello e di un Michelangelo... con logica tanto stringente e persuasiva da arrivare quasi a convincere anche me...". Questa, allora, era la "capacità d'attrazione mediatica" che Oriani sprizzava gettando giù "fondi" che comunque, anche se non condivisi, lasciavano l'impressione di non averti fatto perdere tempo nella lettura.

E dire che con i giornalisti ce l'aveva sempre avuta: sono "venduti" (dopo la conferenza stampa per promuovere la Lotta), "un'eco dell'arte, una sillaba della scienza, una parola della politica" (in Fuochi di bivacco), rappresentanti di "un'area nella quale tutti possono entrare, torrente che devasta, canale che irriga, cloaca che raccoglie tutte le immondizie e con la stessa facilità le trasforma in veleni o concimi" (sempre in Fuochi).

Nell'introduzione della stessa raccolta, ricorda una conversazione in casa Minghetti con Quintino Sella: - Avete mai scritto nei giornali? - No e non vi scriverò mai - Vi scriverete...

E a questa temuta sponda arrivò a 47 anni, a fine Ottocento, l'anno della rottura con Mina, sospettata di tradimento benché accolta al Cardello per dare casa e nome al figlio che aveva avuto da Alfredo quand'era badante del padre Luigi. Il cli-

ma è anche di necessità economica per la mala gestione dell'azienda agricola che - lui incapace di condurre attività concrete - è nelle mani inaffidabili della sorella Enrichetta. Comincia con una quasi-recensione (I falsari della volontà) per il *Giorno*, supplemento domenicale dell'*Opinione*, poi interviene su l'Alba, "barriera alla socialdemocrazia e ai massoni" infine sulla *Stampa*: tutti approdi occasionali. Infine la collaborazione fissa a il *Resto del Carlino*, quotidiano di Bologna al quale giunge anche per le conoscenze con Luigi Federzoni, carducciano e futuro nazionalista e con Antonio Cervi, critico teatrale. È un giornale in edicola dal 1885 ed è diventato proprietà del direttore Amilcare Zamorani, ferrarese, ebreo, massone, che l'ha inserito nella linea politica della cosiddetta sinistra bloccarda perché nel blocco dei partiti popolari con radicali, repubblicani, socialisti riformisti. Oriani riceve un compenso di 40 lire ad articolo con media di 200 al mese quando lo stipendio del redattore semplice è di 100; è dunque un collaboratore di peso, il più autorevole dopo Carducci. Lui ed il vate della Terza Italia - racconta Federzoni - sembrano "fatti per non intendersi" fino al 1905 quando il *Carlino* dedica la prima pagina al Poeta che sta per lasciare l'insegnamento universitario. Il Maestro ringrazia Federzoni che dice di averla organizzata su suggerimento di Oriani, al che: "Ringraziatelo per me; mi fa molto piacere che egli abbia avuto codesto pensiero". Eugenio Giovanetti, collaboratore del quotidiano, narra che il "solitario del Cardello" giunge in redazione dopo aver sbrigato in città gli affari che riguardano le vendite dei prodotti della sua azienda agricola; ed ecco come si comporta secondo la descrizione fatta, nelle sue memorie, da Augusto Majani, Nascia, pittore e allora caricaturista del giornale. Esibisce un'eloquenza "spesso addirittura eccessiva" e si sente a suo agio "quando gli si offre argomento per dissentire o criticare aspramente"; è "un eterno malcontento in conflitto col mondo" che dietro la maschera burbera può però anche esprimere "un sentimento sincero di bene-



Sopra: Oriani con il figlio Ugo e il Cardello, residenza di Oriani

Nella pagina a fianco: Oriani con la fida bicicletta

volenza ed affetto". Un giorno, dopo aver litigato col direttore e giurato di andarsene per sempre, va dal vignettista e gli chiede di intercedere perché ha bisogno, come lui, "del nutrimento della greppia del Carlino". L'amico gli fa presente di essere "l'ultima ruota del carro", ma lui insiste e, a riconciliazione avvenuta, commenta: "Ti sono grato, non mi ero sbagliato nel considerarti uno di quegli animali che sono utili e assai migliori degli uomini..."

Le divergenze con Zamorani sono frequenti e passano dal distico del 17 gennaio 1905 per un articolo su Combes, radicale francese. "È sempre un onore per noi pubblicare un articolo di Alfredo Oriani - fa scrivere l'editore -. Ma è necessario avvertire che dissentiamo interamente dai giudizi dell'illustre autore". È la premessa alla rottura definitiva che avverrà l'anno dopo, per una questione ben più banale, protagonista Pio Schiatti, nuovo direttore che così la racconterà. "Avevo ricevuto un articolo e per non ritardarne la pubblicazione l'avevo tagliato di un aneddoto non nuovo, non necessario, alquanto inopportuno... Lui piombò nel mio ufficio e protestò contro la soverchieria e la sconvenienza... Uscì, poi tornò, ma solo per riprendere la pipa che aveva dimenticato". Addio per sempre e passaggio al *Giornale d'Italia*, foglio di centro, alimentato coi fondi di aristocratici ed immobiliari romani. Altre lamentele (per la presentazione con sola circolare interna e omesse pubblicazioni), ma buon compenso (cinque arti-



Oriani, secondo da sinistra, al Caffè delle Scienze di Bologna, in un disegno di Nasica. Accanto a lui, Ricci, Rubbiani, Bacchi della Lega, Stecchetti

coli al mese, ognuno 50 lire) e soprattutto visibilità nella Capitale e nel Meridione, territorio inaccessibile alla sua produzione letteraria e storica. Poi saggi anche a La grande Italia e alla Tribuna, testate con orientamenti politici anche contrastati al punto da far nascere l'ipotesi di un Oriani "banderuola". Niente di più sbagliato, perché Oriani è reso perennemente fisso dal suo smisurato egocentrismo: pensa "come solo lui sa pensare", scrive quello che vuole, non tollera suggerimenti e (colmo) nemmeno correzioni di errori senza il suo consenso. Insomma il suo più grave difetto caratteriale è marchio di garanzia di non-malleabilità: è "lui-solo-lui" indipendentemente dal foglio su cui scrive, come pretendono, ancor oggi, alcuni suoi inadeguati epigoni.

La sua produzione si inserisce nel decennio 1899-1909 con ritmo medio di venti interventi all'anno, ma senza regolarità metodica: più all'inizio, calo nel 1901, attività piena dal 1902 al '5, buco dal '6 all'8, ripresa nel '9. Quattro volumi dell'opera omnia: Fuochi di bivacco, Punte secche, Sotto il fuoco, Ultima carica; uno solo, il primo, visto dall'autore in collaborazione con Mario Missiroli, oltre 1.320 pagine con date, ma non riferimenti alle testate alle quali comunque si può giungere per deduzione temporale.

L'analisi dettagliata è praticamente impossibile nello spazio di un articolo da giornale il che non esclude un assaggio di impressioni per temi rilevanti. **Politica interna.** È pro Francesco Crispi (come Carducci) anche per l'esperienza africana che lo fa "l'ultimo dei grandi rivoluzionari" (settembre 1901) e celebra Zanardelli in morte: "Non si stringe nel proprio pugno tutto un popolo senza farlo gridare e spesso, nella politica, come fra amanti, il grido dell'odio non è che uno spasimo d'amore" (10 gennaio 1904). Non capisce Giolitti - nonostante le indicazioni favorevoli di Zamorani - ma nel 1905, dopo che ha lasciato posto a Fortis, scrive: "Lascerà una traccia storica" e la sua opera continuerà "senza di lui, contro di lui, forse" (28 settembre).

È antisocialista soprattutto per la gestione delle proteste dei lavoratori e sostiene: "Libero lo sciopero, liberi gli scioperanti finché non assaltino i compagni di lavoro" (21 marzo 1901). È contro le cooperative che giudica "la forma più falsa e quindi meno vitale del lavoro e del commercio umano (27 agosto 1909). Tutela però i minori al lavoro nelle vetterie e le mondine nelle risaie; ha continuo occhio di riguardo per l'agricoltura che "bisogna organizzare" (14 febbraio 1905).

È fortemente turbato per l'uccisione di re Umberto a Monza e bolla l'assas-

sino: "Invece di uccidere il suo simbolo ha reso immortale il re nel cuore d'Italia" (3 agosto 1900). Comprende, meglio di altri, l'importanza dell'ingresso dei cattolici in politica: "D'ora innanzi nessuna battaglia politica sarà possibile ai partiti di ieri senza il nuovo calcolo del nuovo grande partito disceso nell'agone" (22 novembre 1904).

Politica estera. S'interessa alle mutazioni nel "Sol Levante" e in Russia ("L'ultimo Czar", 21 febbraio 1905) e pure alle trasformazioni in America, paese che comunque critica aspramente. È particolarmente attento alla Francia soprattutto per i rapporti con la Chiesa nel delicato settore dell'insegnamento della dottrina nelle scuole: "È impossibile esiliare Dio nell'infanzia" - perché veicolo per una "morale precisa e comunicabile" -, se mai bisogna legare l'insegnamento religioso a quello laico" (27 settembre 1904).

Cronaca. È attento "ai fatti" e questo fa di lui in vero giornalista e non un letterato imprestato al giornalismo. S'interessa al crollo del campanile di San Marco, alla contesa Peary-Cook per la conquista del Polo Nord, al terremoto a Monte Poro in Calabria sul quale scrive un pezzo a proposito della raccolta di fondi che partono, arrivano fra alcune mani "e vi si fermano un attimo per poi ripartire: come? dove? nessuno lo seppe mai" (23 settembre 1905). È un mistero che si chiama anche "maffia": termine che compare negli articoli di Oriani sull'assassino di Emanuele Notarbartolo, direttore del Banco di Sicilia (20 gennaio 1900). I processi come occasione per riflettere sulle vicende della vita, ma anche sui temi della giustizia: l'amnistia (15 settembre 1904) e il pericolo dei magistrati in associazione (27 agosto 1909).

Concludendo, gli interventi giornalistici di Oriani sono la summa divulgativa del suo pensiero che spazia dal rimpianto per l'idealizzazione di un passato glorioso alla generica simpatia per i poveri, con incursioni attraenti, ma anche inquietanti, sui risvolti dei concetti di nazione, di impero, di titanismo, di messa in guardia dai giudei. Un vastissimo "tutto" dal quale però non si riesce ricavare "un'unità" perché, anche nel giornalismo, Alfredo Oriani - come ci ha insegnato Giovanni Spadolini - è "un conservatore che aspirò alla rivoluzione, un borghese che avversò la borghesia, un liberale che guardò all'autorità, un democratico che dispreggiò la demagogia, un radicale che esaltò la tradizione". Un fascista senza fascismo, aggiungiamo, con riferimento ad un'etichetta che gli fu appiccicata da morto e che gli è costata una *damnatio memoriae* che sol da poco sta scomparendo.

L'ANONIMA CASTELLI

UNA STORIA TUTTA BOLOGNESE CHE SEGNA, ATTRAVERSO L'ARREDAMENTO L'EVOLUZIONE DEL DESIGN ITALIANO E DEL LINGUAGGIO STILISTICO



Sedia Pliu, Nordiska Museet di Stoccolma

A pochi anni dall'unificazione dell'Italia, nel 1877, Ettore Castelli crea a Bologna, in via Ramorsella, la sua piccola azienda di produzione mobiliare: l'Ebanisteria Castelli. Probabilmente il termine "azienda" poco si addice alla realtà dell'epoca, era infatti qualcosa di più vicino all'artigianalità di una falegnameria che ad una fabbrica nel significato contemporaneo. Questo si riverberava altresì nello stile degli arre-

di, continuatore della tradizione bolognese, fatta di forme solide ma poco avvezze alla decorazione ridondante.

L'intenzione di Castelli era quella di indirizzarsi verso una clientela non domestica, ma legata al mondo del lavoro terziario e impiegatizio, agli ambienti d'ufficio pubblico e privato. Il connubio stile/funzione dell'Ebanisteria era quanto di più appropriato per la definizione dell'immagine istitu-

di Marco Musmeci



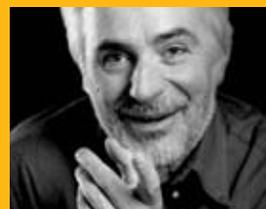
Nella foto sopra la sedia modello DSC; a fianco il mobile PS dell'Assemblea

zionale di cui il nuovo Stato unitario doveva dotarsi per la sua struttura amministrativa centrale e periferica; i mobili felsinei di legno scuro dalle linee austere e solenni ne divennero la giusta rappresentazione. Di lì a poco avvenne, favorito dalla grande richiesta, il passaggio all'industrializzazione del processo esecutivo. Da notare che, almeno fino agli anni '30 del Novecento, il mobile era ancora legato alla tradizione locale, sia per la forma che per le tecniche costruttive, è perciò fu ancor più innovativo il passaggio alla produzione seriale. Bologna si pone con questo esempio tra le avanguardie internazionali, anche per la sua collocazione geografica ed i collegamenti viari e fluviali, che facilitavano la diffusione delle sue creazioni sull'intero regio territorio. Ettore Castelli non si limitava a fornire un prodotto, ma con il suo ingegno, talvolta pionieristico, collaborava indirettamente allo sviluppo dell'apparato burocratico nazionale; le tecnologie applicate ai suoi mobili innovavano il modo di lavorare. Quando alla guida dell'azienda successe il figlio Cesare, si compì un ulteriore passo in avanti: nel 1926 si decise l'edificazione di una vera e propria sede che riunisse in un unico sito l'amministrazione, la commercializzazione e la produzione Castelli. Il trasferimento fuori dalle mura cittadine era un fatto fisico, che travalicava la scelta pratica per divenirne filosofia industriale. Fino al 1992 in via di Corticella, all'angolo con via Alfonso Torreggiani, sorgeva questa fabbrica, alla quale si affiancarono già dal 1930 le



due filiali di vendita a Roma e Milano. Anche la scelta di queste due città era legata alle politiche di mercato: Roma per essere vicini al nucleo dello Stato, ai ministeri ed al Vaticano; Milano per l'imprenditorialità di tipo privato.

Un'altra data da aggiungere a questa storia è quella dell'8 novembre 1939, giorno in cui venne ufficialmente costituita a Milano la Società Anonima Castelli. Con questo atto si raggiungeva il traguardo di un percorso che in poco più di sessanta anni segna, attraverso l'arredamento, la storia della Nazione e della sua industrializzazione. In seguito, allo stabilimento della Bolognina se ne aggiunse un altro vicino (in via Ferrarese) ed ancora uno ad Imola, quest'ultimo derivato dalla riconversione di una fabbrica di conserve e strategicamente dotato di un binario ferroviario. Non sono poi da sottacere le partecipazioni, negli anni '30, ad alcune edizioni della Biennale Internazionale delle Arti Decorative di Monza (poi Triennale di Milano), dove i mobili Anonima Castelli conquistarono autorevolezza internazionale, donando un importante contributo allo sviluppo di un nuovo linguaggio stilistico nei mobili d'ufficio ed, in generale, all'evoluzione del design italiano. L'avvento del secondo conflitto mondiale non permise il protrarsi di questo sviluppo, anzi proprio la Castelli dovette ingegnarsi per la sopravvivenza della sua attività; lo fece con la progettazione di baracche prefabbricate in legno per i militari. Con la guerra ed i bombardamenti del 1943-



IL DESIGNER

GIANCARLO PIRETTI (BOLOGNA, 1940)

In Anonima Castelli hanno sempre lavorato dei designer di notevole qualità, noti a livello internazionale, come Richard Sapper, Ferdinand Alexander Porsche, Dino Gavina, e tra essi, si è particolarmente distinto il bolognese Giancarlo Piretti, il quale attraverso i suoi progetti ha permesso alla fabbrica emiliana di vincere numerosi premi.

Dopo aver conseguito il titolo di insegnante di Disegno all'Istituto Statale d'Arte di Bologna, Piretti ha frequentato l'Accademia di Belle Arti della stessa città. Divenuto poi docente di Interior design, inizia a collaborare con l'Anonima Castelli, fino a esserne nominato direttore di ricerca e del design. Nei 12 anni di lavoro disegna e produce alcuni capolavori indiscussi del design italiano; tra questi, nel 1969, la celebre sedia pieghevole Pila. Simbolo della ricerca sull'applicazione della plastica, legata alla geniale invenzione del "perno a 3 dischi", di essa ne sono stati venduti circa 7 milioni di pezzi. Alcuni aspetti di questa sedia ne hanno decretato il successo: la modernità della linea; la maneggevolezza d'uso, la leggerezza, la dimensione contenuta; e si dice che quando venne presentata alla Fiera del mobile di Milano, fu così apprezzata tanto che molti visitatori si appropriarono dei pezzi campione in esposizione.

Piretti ha poi realizzato altri oggetti per la Castelli, come la sedia *Plona* (1970) ed il tavolo *Platone* (1971) ed insieme ad Emilio Ambasz i sistemi ergonomici *Vertebra* (1971) e *Dorsal* (1981). Questo sodalizio si ripeté anche nel disegno di lampade per Erco (*Logotec*, 1980 e *Osiris*, 1984).

Negli spazi dell'Assemblea legislativa è facile vedere delle sedie progettate dal designer bolognese, molto diffuse sono quelle della linea Torsion. È poi completamente arredata dalla seduta DSC la sala polivalente.

Nel 1991 è stato assegnato a Giancarlo Piretti il prestigioso riconoscimento "Compasso d'oro" dell'Associazione Disegno Industriale. Le sue opere sono esposte nei più famosi musei di design del mondo, tra i quali il Museum of Modern Art di New York.

1944, furono parzialmente distrutti gli impianti di Bologna e totalmente quello di Imola, che però sin dal '46 venne ricostruito. La rinascita di questa impresa passava anche da una modernizzazione dello stile e della struttura di diffusione. Ci si concentrò totalmente sul mobile d'ufficio, ed anzi venne creata ad hoc una nuova società da affiancare alla originaria, la Metalcastelli (1953), dedicata soltanto alla produzione di forniture, armadi e scaffali in metallo. Seguirono altre aperture di stabilimenti a Bologna e, oculatamente, a Torino (capitale dell'industria automobilistica e del suo indotto). Il segnale che qualcosa era cambiato anche nella produzione era già evidente dal 1948, quando apparve su disegno del Centro Studi Castelli la serie di mobili CM. Questa linea ereditava tutta la storia e l'esperienza della Castelli, ma si differenziava con un affrancamento completo e definitivo dal mobile ad imitazione dell'antico, tutto ciò in parallelo con la costituzione della Repubblica Italiana e la riorganizzazione della sua struttura pubblica. Questo sviluppo proseguì con la linea PS "pezzi speciali", che rafforzano il concetto e ne divengono cornice funzionale ed estetica soprattutto per

l'ambito direzionale delle aziende.

Quasi dimenticato in un ufficio dell'Assemblea legislativa, testimonia in questo percorso storico e industriale, un mobile schedario della serie PS. Di non grandi dimensioni, ma di forte significato: veniva usato per la posta ai singoli partiti politici. C'è da immaginarsi che negli appositi alloggiamenti c'erano le etichette delle sigle partitiche, ormai dal vago sapore arcaico, che costituivano il nostro vecchio Consiglio Regionale.

Riferimenti bibliografici

- Maria Cristina Tonelli Michail, *Il design in Italia. 1925-1943*, Roma-Bari 1987;
- Decio Giulio Riccardo Carugati, *Castelli. Progetto e cultura del progetto*, Milano 2000;
- Decio Giulio Riccardo Carugati, *Giancarlo Piretti*, Cinisello Balsamo (MI) 2003;
- Decio Giulio Riccardo Carugati, *Design*, Milano 2003.

Siti internet

- www.moma.org/collection



Smog, le misure per la qualità dell'aria

Ecco le misure previste dal nuovo accordo per la qualità dell'aria. Dall'1 novembre 2009 e fino al 31 marzo 2010, nei comuni capoluogo e superiori ai 50 mila abitanti, è previsto lo stop della circolazione - dal lunedì al venerdì - dei veicoli più inquinanti, mentre dal 7 gennaio 2010 si aggiungerà il blocco totale della circolazione ogni giovedì dalle ore 8,30 alle 18,30. Possono circolare i veicoli elettrici, ibridi, benzina e diesel purché conformi alle direttive euro 4 ed euro 5, a gas metano e gpl, in car pooling o car sharing e i diesel se con filtro antiparticolato. Durante la presentazione delle misure è stato sottolineato come dalla prima firma di un accordo per la qualità dell'aria in Emilia-Romagna, era il 2002, le polveri sottili pm 10 sono calate del 15%, con una riduzione del 20% degli sforamenti dei limiti previsti dalla normativa europea, nonostante il clima abbia registrato negli anni una diminuzione delle piogge e del vento. Tra il 2002 e il 2008 sono diminuiti anche gli altri inquinanti: biossido di azoto - 11%, benzene - 51% e monossido di carbonio - 73%.

Gli accordi sono stati fin dall'inizio accompagnati da provvedimenti strutturali destinati a incidere nel medio periodo. Tra il 2001 e il 2010 la Regione ha investito e investirà per la mobilità sostenibile e la riduzione dell'inquinamento urbano oltre 610 milioni di euro, movimentando complessivamente risorse per 1 miliardo 76 milioni di euro. In particolare i finanziamenti regionali nel triennio 2007-2010 ammontano a quasi 381 milioni di euro (a fronte di una spesa complessiva di quasi 439 milioni di euro) per diverse misure: dal rinnovo del parco autobus all'acquisto di materiale rotabile, dal potenziamento della mobilità ciclistica e dell'intermodalità alla riduzione dei consumi energetici in campo civile e produttivo.

Case per le "giovani coppie" Oltre tredici milioni di euro

La Commissione territorio, ambiente, mobilità ha approvato (contrari Fi-Pdl e Lega Nord) il programma di edilizia residenziale pubblica "Una casa per le giovani coppie". Il provvedimento, che stanziava 13 milioni e 300 mila euro, intende aiutare le nuove generazioni ad acquistare una casa e contribuire al rilancio dell'economia in un momento di crisi. I giovani, di età non superiore a 35 anni, riceveranno da 10.000 a 13.000 euro come contributo per comprare la prima casa di proprietà dopo un periodo di locazione di massimo 4 anni, a canone inferiore a quello di mercato e comunque non superiore ai 400 euro al mese. Il programma prende le mosse dalla legge regionale 24 del 2001, e si caratterizza anche per le scelte di semplificazione amministrativa e responsabilizzazione delle giovani coppie.

La situazione nelle carceri

La Commissione "Politiche per la salute e politiche sociali", presieduta da Roberto Piva, ha preso visione del rapporto sulla situazione penitenziaria in Emilia-Romagna nell'anno 2008, presentato dall'assessore Anna Maria Dapporto. Secondo i dati contenuti nella relazione, al 31 dicembre 2008 in Emilia-Romagna erano presenti 4.074 detenuti (dei quali 2.116 stranieri), con un tasso di sovraffollamento rispetto alla capienza regolamentare (2.274) del 179,16% (nel 2007 era del 152%). L'aumento rispetto al 2007 è di 461 detenuti (risultava già superato il tetto della cosiddetta "capienza tollerabile"). In particolare, a Piacenza, all'OPG di Reggio Emilia, a Modena, a Bologna e a Ravenna i detenuti sono molto più del doppio. Sempre secondo i dati, il 26 febbraio 2009, giorno in cui la capienza nazionale ha superato i 60.000 detenuti, l'Emilia-Romagna risultava essere la regione più sovrappollata d'Italia: 4.302 detenuti, con 189 detenuti ogni 100 posti. Altri dati riguardano il personale assegnato. Nella nostra regione, gli agenti operanti sono 1.758, con un meno 26,8% rispetto agli organici previsti (2.401). Inoltre gli educatori presenti sono 26, con una diminuzione di quattro unità. Queste carenze, si legge nella relazione, vanificano le opportunità in termini di reinserimento offerto da un territorio attento e disponibile, mentre le condizioni di vita in carcere, si legge: "sono allarmanti, con l'aumento degli episodi di aggressioni, violenze, autolesionismi e persino suicidi, sia fra i detenuti che fra gli agenti, come le loro organizzazioni sindacali denunciano". Il documento, oltre alla situazione penitenziaria, mette in evidenza le politiche sociali intraprese dalla Regione in ambito penitenziario. In particolare, con la legge 3/2008, gli interventi (finanziati con 400.000 euro, raddoppiati dagli Enti locali) finalizzati a consolidare progetti mirati (mediazione culturale, miglioramento della qualità della vita in carcere; sportelli informativi per i detenuti e reinserimento sociale). Tra gli interventi in essere: "la salute nelle carceri" con il recepimento del DPCM 1.4.2008. Infine, secondo i dati al 31 dicembre 2008, sono 123 i minori presenti nel carcere minorile di Bologna; di questi il 78,1% sono stranieri.

APPUNTAMENTI DEL MESE

Empresario



Wine Food Festival Emilia Romagna

90 giorni da assaporare in punta di forchetta

Un ricco calendario di "eventi golosi", un viaggio nell'enogastronomia dell'Emilia Romagna alla scoperta dei piaceri di questa splendida terra, da Piacenza a Rimini. Tante "Offerte Vacanza" per assaporare prodotti DOP e IGP e ricette della tradizione, circondati da città d'arte, castelli medievali e borghi marinari.

TARTUFESTA 2009

Dove: **Varie località dell'Appennino Bolognese (BO): Lizzano in Belvedere, Sasso Marconi, Camugnano, Monzuno, Pianoro, Vergato, Castiglione dei Pepoli, Monghidoro, Loiano, Castel di Casio, San Benedetto Val di Sambro, Grizzana Moranti e Savigno (BO)**
Quando: **dal 3 Ottobre a fine Novembre 2009**
Info: www.provincia.bologna.it

FIERA NAZIONALE DEL TARTUFO NERO DI FRAGNO

Dove: **A Calestano (PR)**
Quando: **tutte le domeniche dal 18 ottobre al 15 novembre 2009**
A Cozzano (PR) e Cassio (PR), Domenica 22 Novembre 2009
Info: *Comune di Calestano*
Tel. 0525.52121
Website: www.tartufonerofragno.it

IL PESCE FA FESTA

Dove: **Cesenatico (FC)**
Quando: **dal 30 Ottobre al 1 Novembre 2009**
Info: *IAT Ufficio Informazioni e Accoglienza Turistica Viale Roma, 112 - Cesenatico*
Tel. 0547.673287 - Fax 0547.79404
Email: iat@cesenatico.it
Website: www.cesenatico.it/turismo

UN PO DI GUSTO

APPUNTAMENTO CON I SAPORI DELLA BASSA PIACENTINA
Dove: **varie località della Bassa Piacentina**
Quando: **dall'1 al 30 Novembre 2009**
Info: *Strada del Po e dei Sapori della Bassa Piacentina - CTS Piacenza*
Tel. 0523.716968 - Fax 0523.462990
E-mail: info@stradadelpo.it
Website: www.stradadelpo.it

GIOVINBACCO IN FESTA 2009

Dove: **Ravenna**
Quando: **dal 6 all'8 Novembre 2009**
Info: *Segreteria Informativa GiovinBacco*
Tel. 339.4703606 - 0544.509611
Fax 0544.509622
Email: info@giovinbacco.it
Website: www.giovinbacco.it

CICCIOLI BALSAMICI

Dove: **Albinea (RE)**
Quando: **7, 8 Novembre 2009**
Info: *Pro Loco Ufficio Turistico*
Tel. 0522.590266
Cell. 339.1154555 *Comune di Albinea*
Ufficio Commercio - Tel 0522.590201

FIERA DI SAN MARTINO

Dove: **Santarcangelo di Romagna (RN)**
Quando: **dal 7 all'11 Novembre 2009**
Info: *Blu Nautilus - Tel. 0541.53294*
Website: www.blunautilus.it
Ufficio Fiere - Via A. Costa, 28
Tel. 320.2549997
IAT - via Battisti, 5 - Tel. 0541.624270
Website: www.iatsantarcangelo.com
Email: iat@comune.santarcangelo.rn.it

BACCANALE 2009

Dove: **Imola (BO)**
Quando: **dal 7 al 22 Novembre 2009**
Info: *Città di Imola - Assessorato Cultura e Turismo Ufficio Cultura - Tel. 0542.602427*
Email: ufficio.cultura@comune.imola.bo.it
Website: www.baccanaleimola.it
IAT Ufficio Turistico - Tel. 0542.602207
Email: iat@comune.imola.bo.it
Website: www.comune.imola.bo.it

NOVEMBER PORC...

SPERIAMO CI SIA LA NEBBIA!
Dove: **Sissa (PR), Polesine Parmense (PR), Zibello (PR), Roccabianca (PR)**
Quando: **tutti i fine settimana di Novembre 2009**
Info: *Ass. Strada del Culatello di Zibello*
Tel. 0524.939081
Email: info@stradadelculatello.it
www.novemberporc.com
www.stradadelculatello.it

ZUCCA IN TAVOLA

Dove: **Ostellato (FE)**
Quando: **8, 15 e 22 Novembre 2009**
Info: *Verde Delta Service Srl*
Strada Mezzano, 16
44020 Ostellato (FE) - Tel. 0533.681368

FIERA DELL'OLIVA E DEI PRODOTTI AUTUNNALI

Dove: **Coriano (RN)**
Quando: **15 e 22 Novembre**

Info: *Ufficio I.A.T. Pro Loco Coriano*
Tel. - Fax 0541.656255
Website: www.prolococoriano.it
Email: info@prolococoriano.it

ENOLOGICA 2009

SALONE DEL VINO E DEL PRODOTTO TIPICO DELL'EMILIA ROMAGNA
Dove: **Faenza (RA)**
Quando: **dal 20 al 22 Novembre 2009**
Info: *Faenza Fiere - Tel. 0546.621111*
Email: info@faenzafiere.it
Website: www.faenzafiere.it

OLEUM UNICUM: SAGRA DELL'OLIO E DEI SAPORI

L'ORO VERDE NEL CUORE DELLA ROMAGNA
Dove: **Terra del Sole (FC)**
Quando: **Domenica 22 Novembre**
Info: *Pro Loco di Castrocaro Terme*
Tel. +39 0543.769541
Email: info@proloco-castrocaro.it
Website: www.proloco-castrocaro.it

FIERA DEL FORMAGGIO DI FOSSA

Dove: **Sogliano al Rubicone (FC)**
Quando: **21 e 22, 28 e 29 Novembre 2009**
Info: *Comune di Sogliano al Rubicone Piazza della Repubblica, 35*
Tel. 0541.817311 - Fax 0541.817329
Email: urp@comune.sogliano.fc.it
Website: www.comune.sogliano.fc.it

FOSSA, TARTUFO E CERERE

Dove: **Mondaino (RN)**
Quando: **22 e 29 Novembre 2009**
Info: *Associazione Turistica ProLoco di Mondaino*
Fax: 0541.869046
Website: www.paliodeldaino.it/altriententi_fossa

SAGRA DELL'OLIVO E DELL'OLIO

APPUNTAMENTO CON LA 50° EDIZIONE
Dove: **Brisighella (RA)**
Quando: **29 Novembre 2009**
Info: *UIT Brisighella - Ufficio Informazione e Accoglienza Turistica*
Strada Mezzano, 16
Tel. e fax 0546.81166
Email: iat.brisighella@racine.ra.it
Website: www.terredifaenza.it

Per offerte di viaggio e pacchetti segui il gusto: www.winefoodfestival.it



Regione Emilia-Romagna
Assemblea Legislativa

Regione In
magazine news



| Emittente | News (settimanale) 2 minuti | Magazine (quindicinale) 20 minuti |
|------------------------------|-----------------------------------|---|
| APPENNINO TV | ven 19.32 | gio 22.05 |
| CANALE 11 - TELEALTA ROMAGNA | sab 19.20 | mat 20.25 |
| ICARORIMINITV | ven 20.35 | dom 16.30 |
| LA 8 | ven 20.00 | sab 19.00 |
| LA 9 | ven 20.15 | sab 19.40 |
| NUOVA VIDEOTARO | ven 20.00 | ven 20.35 |
| TELE 1 | sab 19.35 | dom 16.00 |
| TELECENTRO | ven 19.40 | ven 18.30 |
| TELELIBERTÀ | ven 20.15-20.45 | mer 20.15-20.50 |
| TELEMILIA | ven 19.55 | dom 18.50 |
| TELEPONTE | sab 19.30 | dom 19.30 |
| TELERAVENNA | sab 18.50 | sab 18.30 |
| TELESANTERNO | ven 20.55 | mer 19.30 |
| TELESTENSE | ven 20.00 | ven 22.15 |
| TELESTUDIO MODENA | ven 19.32 | gio 22.05 |
| TV PARMA | sab 20.15 | mer 18.30 |
| SALSO ARTE E TV | ven 19.30-20.30 | sab 19.30 |
| VIDEOREGIONE | ven 19.20 | ven 22.00 |



ON ER

settimanale

| Emittente | Regione on ER 7 minuti |
|---|---|
| 7 GOLD | sab 19.00 |
| NUOVARETE | mer 19.20 |
| E' TV - RETE 7 Bologna Romagna Modena Reggio Emilia Parma | mer 23.00 mer 23.00 mer 19.45 mer 19.45 mer 19.45 |
| TELEEDUCATO PARMA | mer 20.15 |
| TELEEDUCATO PIACENZA | mer 20.15 |
| TRC TELEMODENA | gio 20.30 |
| VIDEOMODENA TELESTAR | gio 20.30 |
| TELEREGGIO | mer 22.40 |
| TELEROMAGNA | gio 19.30 |



Trasmissioni televisive e radiofoniche

L'Assemblea legislativa si avvale dei media televisivi e radiofonici per informare i cittadini, rendere più trasparente e meglio percepibile la propria attività politico-istituzionale.

Le trasmissioni televisive "Regione In News", "Regione In Magazine", "On ER" e le trasmissioni radiofoniche "Regione News" e "Forum Regione" raggiungono, attraverso specifici circuiti di emittenti locali, l'intero territorio regionale.

È possibile vedere e scaricare le trasmissioni dal sito dell'Assemblea legislativa

<http://assemblealegislativa.regione.emilia-romagna.it>

Trasmissioni radio



| Emittente | REGIONE NEWS 3 minuti (settimanale) | FORUM REGIONE 6 minuti (settimanale) |
|-----------------------|--|---|
| Radio Città del Capo | ven. 8.20 | merc. 8.20 |
| Radio Fiore | ven. 8.15 | merc. 8.15 |
| K Rock Radio Station | ven. 7.55 | merc. 7.55 |
| Radio 106 | ven. 8.00 | merc. 8.00 |
| Radio Dolce Vita | ven. 8.25 | merc. 8.25 |
| Radio Italia Anni '60 | ven. 8.20 | merc. 8.20 |
| Radio Sabbia | ven. 7.55 | merc. 7.55 |
| Radio Centrale | ven. 8.00 | merc. 8.00 |
| Radio Inn | ven. 8.30 | merc. 8.30 |
| Radio Tau | ven. 8.35 | merc. 8.35 |
| Radio Zero | ven. 8.35 | merc. 8.35 |
| Radio International | ven. 7.00 | merc. 7.00 |
| Radio Monte Kanate | ven. 8.30 | merc. 11.00 |
| Radio Sound Codigoro | ven. 12.30 | merc. 7.20 |
| Radio Icaro | ven. 9.03 | merc. 9.03 |
| Ravegnana Radio | ven. 7.30 | merc. 7.30 |
| Rete Alfa | ven. 7.30 | merc. 7.30 |
| International 2 TRC | ven. 7.20 | merc. 7.20 |
| Radio Sound Piacenza | ven. 11.30 | merc. 11.30 |
| Fashion Fm | ven. 8.50 | merc. 8.50 |
| Radio Reggio | ven. 10.30 | merc. 10.30 |
| Chao Radio | ven. 10.00 | merc. 7.00 |
| Punto Radio | ven. 10.20 | merc. 10.20 |
| Canzoni e Sorrisi | ven. 7.30 | merc. 7.30 |
| Parneburromammallata | ven. 7.00 | merc. 7.00 |
| Radio Stella | ven. 11.00 | merc. 11.00 |
| Radio Città Fujiko | ven. 8.00 | merc. 8.00 |
| Radio Parma | ven. 7.30 | merc. 7.30 |
| Radio Budrio | ven. 17.30 | merc. 14.30 |

